

A knight in full plate armor stands in a misty, rocky landscape. The knight is wearing a helmet with a visor and a surcoat with a cross. He is holding a sword in his right hand. The background is a hazy, mountainous terrain with a soft, ethereal light.

LA SETTIMANA
MEDIOEVALE

TRANI DAL 8 AL 11 AGOSTO 2019

Direttore Responsabile
Giuseppe Forni

Redazione
Angela Magnifico
Francesca Scoccimarro
Letizia di Venosa

Amministrazione
Giuseppe Forni
Angela Magnifico
Giovanna Antonino

Comunication Manager
Francesco Muciaccia

Fotografie
Chiara Camporeale
Luigi Natale

Trani Tradizioni
non è solo una rivista annuale, avente come scopo principale raccontare la storia delle città Medioevali, ma anche di mettere in evidenza la cultura, le usanze e i monumenti che le circondano.

LA SETTIMANA MEDIOEVALE 2019



TRANI TRADIZIONI

Associazione Culturale

Eccoci giunti alla XIV edizione de La Settimana Medioevale. Il tempo è trascorso velocemente e avendo lavorato ininterrottamente per questa edizione senza escludere le ormai ovvie difficoltà, siamo orgogliosi di presentare questa edizione speciale e diversa. Chi ci segue da anni, sa che ci teniamo a superare le aspettative del pubblico senza tralasciare la storia. Trani è ricca di storia e i nostri ragazzi ne sono affascinati, la amano e la rispettano. I nostri monumenti esistono grazie agli uomini storici, come Federico II che ha voluto far edificare il Castello Svevo nella nostra città, a due passi dalla cattedrale e che esso è stato protagonista come locations di tanti matrimoni, come quello di Re Manfredi con la bellissima Elena Comneno. Per quest'anno a causa dei lavori di restauro la manifestazione non entrerà nel Castello Svevo mantenendolo comunque come scenografia naturale. Abbiamo pensato di svolgere le due serate di nox Templarorum e la difesa del pellegrino, in piazza Duomo ove le pellegrine si dispongono in preghiera fino all'assalto dei briganti. Per le Nozze di Re Manfredi invece, nella sola prima serata in cui partono i due Cortei per raggiungere piazza Quercia ove ci sarà l'incontro dei due sposi, partiranno da palazzo Beltrani e dopo l'incontro raggiungeranno piazza Re Manfredi dove ad attenderli oltre agli artisti e il gran pubblico, ci saranno le magiche fontane danzanti lunghe tutta la facciata del Castello Svevo che con la loro magia incanteranno i reali e tutto il pubblico con le loro danze di acqua, luci e fuoco. L'acqua è da sempre sinonimo di vita e ogni giorno, sotto diverse forme, regala a tutti noi sensazioni di piacere, di sollievo, di fascino e purezza. La tradizione dei giochi d'acqua è molto antica e già i Romani ne riconoscevano l'importanza sia dal punto di vista funzionale, in quanto venivano sfruttate come punto di distribuzione dell'acqua cittadina, sia dal punto di vista ornamentale poiché erano un'espressione artistica alla portata di tutti. Sarà sicuramente uno spettacolo sbalorditivo che vi farà sognare. Noi dell'associazione culturale Trani Tradizioni, ce la metteremo tutta per far sì che questa edizione de La Settimana Medioevale 2019 sia ricordata nel tempo.

Giuseppe Forni



DON MARINO
RESIDENCE
★ ★ ★

Residence Don Marino | Via San Giovanni Russo, 85 – Trani (BT)
Tel. 0883.823168 | Cel. 347.1077486 | e-mail: info@residencedonmarinotrani.it



Biancaneve
CIVICO
CENTO 9

Banqueting &
Catering

-
Live cooking

-
Buffet

-
Feste di ogni
genere



PASTICCERIA - GELATERIA - CAFFETTERIA

Corso V. Emanuele 111, Trani (BT) 76125 - ITALY | TEL: 0883 583408 CEL: 347 7472239



Rinnovo i complimenti agli organizzatori di questa manifestazione, di cui siamo sinceri sostenitori. La Settimana Medioevale nasce grazie alla passione di un'associazione che ha saputo migliorare, negli anni, il format di un evento che ha raggiunto picchi altissimi in termini di aggregazione e coinvolgimento territoriale. Quest'anno sottolineo con estremo piacere la partecipazione del Comune di Matera con cui la città di Trani ha stipulato un protocollo d'intesa per la sperimentazione di forme di valorizzazione integrata negli ambiti della cultura e del turismo. Due città uniche ed universali, con forti elementi identitari, da oggi ancora più vicine, non solo geograficamente, fortemente impegnate a realizzare progetti coordinati tesi allo sviluppo integrato dei rispettivi sistemi sociali, culturali ed economici. L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale di Trani è sintetizzato nella mission di quel protocollo e si coniuga con le aspettative dell'associazione Trani Tradizioni: raggiungere sempre nuovi pubblici ed aumentare il numero di visitatori che ogni anno sceglie la nostra città. La Settimana Medioevale è uno di quegli appuntamenti in grado di regalare loro un'esperienza indimenticabile. Durante le giornate della manifestazione il nostro centro storico si apre ai suoi avventori per raccontare storie e tradizioni leggendarie. Il fascino della storia attraversa le vie del borgo antico, tra un vicolo e l'altro, tra monumenti grandiosi e figuranti in abiti d'epoca, regalando ai presenti un'esperienza unica e sempre diversa. Da sempre sosteniamo eventi capaci di raccontare al meglio la tradizione del nostro territorio che non va mai persa, bensì valorizzata. Abbracciamo questa splendida iniziativa, invitando tutti, tranesi compresi, a lasciare l'auto e ad immergersi nella storia, la nostra storia.

Il sindaco
Avv. Amedeo Bottaro



DI TOMA BUS SERVICE

*Transfer per stazioni ferroviarie, marittime, aeroportuali
Transfer per eventi, congressi, fiere e meeting
Viaggi organizzati, pellegrinaggi, escursioni
Servizi per parrocchie ed associazioni
Gite scolastiche e visite d'istruzione
Servizi per cerimonie e matrimoni*



Via G. di Vittorio, 32/b - Trani | TEL:0883/891679 - info@ditomabus.it

MATERA

Nota con gli appellativi di “Città dei Sassi” e “Città Sotterranea”, è conosciuta in tutto il mondo per gli storici rioni Sassi, che fanno di Matera una delle città ancora abitate più antiche al mondo. I Sassi sono stati riconosciuti il 9 dicembre 1993, nell’assemblea di Cartagena de Indias (Colombia), Patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, primo sito dell’Italia meridionale a ricevere tale riconoscimento.

La storia di Matera è ultra-millenaria. Case scavate nella roccia, grotte e civiltà antichissime appaiono nel territorio della murgia Lucana, sin dall’età della pietra. La città dei Sassi è considerata la terza città più antica al mondo. Il primo insediamento risale a circa diecimila anni fa. Ne sono testimonianza i numerosi reperti preistorici rinvenuti lungo entrambe le sponde della Gravina. Tali reperti fanno riferimento a periodi tra paleolitico e neolitico. Inoltre, le case grotta, tipici insediamenti rocciosi dell’area, già in tempi antichissimi risalenti all’età del bronzo, costituivano le dimore divenute storiche della popolazione materana. Altre ricerche sono tutt’oggi in corso, al fine di risalire alla precisa datazione di questa arcaica civiltà. Percorsi studiati al fine di visitare i luoghi primordiali, e ripercorrere le ere preistoriche e geologiche, che hanno segnato lo sviluppo della vita nel territorio rupestre. Sasso Barisano, la Civita e Sasso Caveoso, uno scenario unico. I Sassi di Matera sono passati da vergogna nazionale a patrimonio mondiale dell’umanità. Sono gli antichi rioni formati da case semplici scavate nella tenera roccia di tufo.

Un’architettura straordinaria. Matera insieme con i Sassi, offre al visitatore un paesaggio esclusivo. Un insieme di case raggruppate in un ordine meticoloso. Dove il pavimento di un’abitazione corrisponde, spesso, al tetto di quella sottostante. Cisterne e cunicoli ipogei in cui si può notare quanto importante sia stato nel tempo l’utilizzo e la conservazione dell’acqua. Abitazioni in cui risiedevano cittadini che, pur nella povertà, vivevano in pace e in simbiosi tra loro. Visitando Matera non si può fare a meno di ammirare luoghi, spazi e paesaggi che questo patrimonio riesce ad offrire. Dopo la caduta dell’Impero Romano, durante il periodo dell’alto Medioevo, Matera assumeva una veste di centro fortificato. Soprattutto per opera dei Longobardi, i quali la elessero a Castaldato. In questo periodo storico, la città dei Sassi, costituiva un punto nevralgico di scambio tra Oriente ed Occidente. Venne eretta sulla zona alta del colle, una cinta muraria, al cui interno risiedeva il castello denominato poi Castelvecchio. Nelle due insenature a destra e a sinistra del colle della Civita cominciarono a delinearsi i casali, gli antichi Sasso Caveoso e Sasso Barisano. In questi ambienti ha inizio la civiltà rupestre. Tra abitazioni e Chiese scavate nella roccia, camminamenti, stradine tortuose si articolavano grotte, spiazzi e

terrazzamenti. Con l’arrivo dei Normanni la città assume già un aspetto più urbano. Nella parte alta, fortificata da mura di cinta, si stabiliscono gli edifici religiosi, gli uffici pubblici e amministrativi, e i palazzi nobiliari. Mentre, al di fuori delle mura, si sviluppa tutta una serie di caseggiati rurali avvolti tra i due imbuti di roccia del Caveoso e Barisano, che dall’alto man mano degradano a valle verso il torrente gravina. Sotto la dominazione Sveva, ove un personaggio carismatico, un re che preferiva i libri alla spada, capace di creare un ponte tra oriente e occidente. Federico II ha amato la Basilicata, percorrendone i boschi con il suo amato falcone, fedele compagno di caccia. Alla Basilicata ha lasciato in eredità castelli e leggende, ma soprattutto storia e cultura, come non citare il castello di Lagopesole fu dimora ideale di Manfredi, figlio di Federico II, che privilegiò Lagopesole alla capitale del suo regno, Palermo. Lo stato presente del castello, restaurato negli anni novanta, riflette le modifiche apportate al progetto normanno-svevo da Carlo I d’Angiò, che utilizzò il castello soprattutto come prigione di lusso (vi rinchiuso fino alla morte Elena Angelo Comneno di Epiro, moglie di Manfredi, e i suoi figli). Sotto quella Angioina, la struttura urbanistica non cambia molto. Il 17 ottobre 2014 Matera è stata designata, insieme a Plovdiv (città sita in Bulgaria), Capitale europea della cultura per il 2019.





PALAZZO FILISIO HOTEL

REGIA RESTAURANT



Via Mons. Addazi 2, Trani (BT) 76125
TEL.: 0883 500931 | www.palazzofilisio.it
info@palazzofilisio.it | [f](#) [@](#)

I TEMPLARI

Nel 1099 ci fu una spedizione che si conclude con la conquista di Gerusalemme e terre dall'Asia Minore all'Egitto. Queste vennero organizzate in quattro stati latini: La Contea di Edessa, il Principato di Antiochia, la Contea di Tripoli, il Regno di Gerusalemme. Per difenderli nacque l'ordine religioso-militare del Tempio nel 1119/1120 a Gerusalemme/Israele. Essi erano consacrati al servizio di Cristo per vivere secondo l'uso dei Canonici regolari, nella castità, obbedienza e senza possedere beni propri. I primi, più noti, furono Hugues de Payns e Godefroy de Saint-Omer (i fondatori). Il re li fece alloggiare nel suo palazzo, situato accanto al Tempio del Signore a sud (Templum Domini), successivamente alloggiarono in un palazzo in vicinanza di esso, da ciò il nome "templari". Difendevano i pellegrini contro i briganti e predatori, proteggevano le strade e prestavano servizio come cavalieri del re sovrano. All'inizio erano solo nove i cavalieri che si consacrarono per nove anni di servizio. La regola del Tempio dice: L'ordine è nato dalla volontà di rinunciare al mondo, espressa da alcuni cavalieri stabilitisi a Gerusalemme; la loro condotta è religiosa. L'iniziativa risale a due uomini, uno dei quali, Hugues de Payns, divenne primo maestro della nuova cavalleria. La sua creazione rispondeva pienamente ai desideri delle autorità religiose e laiche del Regno di Gerusalemme. Gli uomini che si impegnarono in tal senso erano in rapporto con i Canonici del Santo Sepolcro; l'ordine è nato da una rottura, amichevole, con questi Canonici. Il significato della guerra non è la forza che s'impone la verità. Il cristiano deve usare le armi della persuasione e solo una guerra difensiva è giustificata. La guerra contro gli infedeli deve essere pensata come guerra di difesa, condotta con rettitudine d'intenti e riducendo al minimo la violenza. Una guerra il cui scopo sia la conquista di ricchezze e di onori è illecita, mentre una guerra il cui scopo sia la salvaguardia di un diritto è permessa, a certe condizioni: deve trattarsi dell'estremo rimedio, quando tutti gli altri siano falliti, per ristabilire il diritto; può essere iniziata solo dal principe, dall'autorità pubblica; ciò implica, pertanto, una condanna delle guerre private. Il cavallo è simbolo, nonché strumento, della forza e del potere, della ricchezza, di un'etica e di una professione. I templari formano una "cavalleria", ognuno di loro è un insieme indivisibile uomo-animale. Non si separavano mai dai loro cavalli, salvo in Articulo Mortis. I templari in questo caso lasciavano il cavallo in eredità al Tempio assicurandosi anche la salvezza dell'anima. La qualità e il numero di cavalli fanno la differenza tra i cavalieri, che hanno diritto a tre cavalcature, e i sergenti, che ne hanno una sola. È ancora il cavallo a introdurre sottili sfumature nella gerarchia dei dignitari dell'ordine. "Equus" indica il cavallo da guerra. Il Destriero-il cavallo del cavaliere (da combatti-

mento). Il Palafreno-cavallo delle dame e dei chierici (usato per gli spostamenti). Il Ronzino-cavallo robusto da lavoro. Il Maestro dell'ordine ha diritto a un "Turcomanno", destriero orientale (anche il maresciallo, il siniscalco ne hanno diritto). Il secondo dignitario senza funzioni militari ha diritto solo ad un Palafreno. Tutti i cavalli vengono nutriti diversamente in base a chi appartengono ma in tempo di guerra sono tutti uguali. Per garantire un miglior combattimento, il cavaliere monta sul Destriero solo quando deve battersi; prima cavalca sui ronzini o sui palafreni mentre il destriero era condotto dallo scudiero. Le ricchezze. Secondo alcune ipotesi il tesoro dei templari potrebbe essere arrivato addirittura in America. Infatti i cavalieri dell'ordine dei Templari, si pensa che conoscessero la rotta per arrivare nelle Americhe ma non si ha nessuna fonte certa sull'argomento. Ad esempio la scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo arrivò in un periodo storico molto vicini a quello della scomparsa dei Templari. Si pensa che le croci rosse sulle bandiere bianche delle Caravelle siano un riferimento ai templari. Alcuni archeologi dicono di aver trovato delle prove storiche della presenza di alcuni monaci che in quel periodo vivevano nel sud America e probabilmente si tratterebbe di alcuni cavalieri templari sfuggiti al massacro francese.




mamiria
snack bar & pasticceria

"La tentazione non è peccato, ma seduzione della gola"

Via Madre Ventura, 33 70059 Trani (BT)
tel.0883485192

Alcuni studiosi pensano invece che i cavalieri riusciti a fuggire a re Filippo il Bello abbiano trasportati il tesoro in Nuova Scozia. I Templari a Trani. Ugo da Nocera fu il primo fondatore dell'Ordine dei Templari nel Regno di Sicilia. Sempre nell'anno 1158 avrebbero posseduti anche in Trani un certo numero di beni donati ad essi da un Boemondo barone di Puglia, e confermati in seguito da Giovanni dei Pagani, preteso discendente del primo fondatore. Stando ai documenti, secondo il racconto assai vago del Camera, cominciarono le relazioni tra cavalieri del Tempio di Barletta e la città di Trani dove appunto nel 1169, ottennero la Chiesa di Ognissanti e poi quella di San Giovanni in epoca non bene precisata. Alcuni anni più tardi la casa dei Templari di Trani era già una precettoria, a capo della quale si trovava il Cavaliere Alferio. La fine dei templari. Le risorse dei templari non lasciarono indifferente il re Carlo II e nemmeno Filippo re di Francia che aveva fatto accuse di eresia e di corruzione per distruggere l'Ordine del Tempio. Per espresso ordine sovrano il 13 ottobre 1307 tutti i cavalieri incontrati sul suolo di Francia dovevano essere arrestati e consegnati inesorabilmente all'Inquisizione. Vennero trasmessi gli ordini a Barletta, dove era la casa principale dei templari e dati gli ordini di imprigionare tutti i cavalieri, nel Castellano di Barletta. Venne ordinato di fare il solito inventario di tutti i possedimenti dei Templari nel Salento e come amministrarli. I beni vennero sequestrati e venne pubblicata una bolla con la quale si ordinava, viste le colpe già provate dell'Ordine del Tempio, si continuassero i procedimenti già iniziati. Nel 1309 Roberto d'Angiò con la medesima sollecitudine continuò l'opera contro l'Ordine. Vennero nominati degli affittuari e degli amministratori per migliorare le condizioni di tutti i beni dell'Ordine confiscati dalla Curia, per amministrarli saggiamente. Poi seguì un ultimo provvedimento per i Templari. Questi già arrestati e rinchiusi prigionieri nella fortezza non dovevano avere da parte di chi li custodiva quei trattamenti che spettavano a prigionieri non volgari, a cavalieri avvezzi a vita ricca e

libera. Vennero maltrattati da custodire e privati indegnamente i cavalieri, sempre più in condizioni tristi, si trovavano alla vigilia di quei processi più o meno scandalosi, voluti ad ogni costo da chi desiderava molto apertamente fare propri tutti i beni precedentemente sequestrati. Il processo ebbe luogo a Brindisi "Inquisitio contra Templarios facta in civitate brundisiensi", si svolse molto presto anche per la totale e inesplicabile assenza dei templari imputati. Doveva essere presieduto dall'arcivescovo di Napoli ma preferì astenersi. Si assentò anche il vescovo di Avellino poiché era molto a Trani poco prima. Il processo si inaugurò a Brindisi il 15 maggio 1310 di venerdì nella Chiesa di Santa Maria del Casale. Erano intese, sotto forma di reclami, gravissime accuse di eresie, di idolatria e di colpe assai nefande a carico del Gran Maestro, dei precettori e di tutti i cavalieri dell'Ordine del Tempio. Il re di Francia, Filippo il Bello, aveva inteso le medesime accuse. A tutto questo si era pure aggiunta la spontanea confessione di un medesimo cavaliere del Tempio il quale aveva confermate le accuse contro la fede, la religione e la morale; il papa ordinava ai detti inquisitori di recarsi presto a Brindisi per il processo. Il Canonico Nicola fino al 22 Maggio doveva leggere i mandati di comparizione "Publice et peremptorie" nella Chiesa cattedrale di Brindisi, nel reale castello angioino e nella Casa del Tempio della medesima città. Si costituì il tribunale ma pochi interessati erano presenti perché imprigionati e trattenuti in carcere, incerti della loro sorte, ignari certamente di tutti quanti si faceva a loro danno; a ciò li dichiararono contumaci. L'accusa più grande fu la rinnegazione di Gesù Cristo, o che fosse vero Dio o che fosse stato crocifisso, la Beata Vergine, e qualche volta dubitavano dei Santi in generale. Poi che Gesù Cristo fosse falso profeta. Si disse che i nuovi confratelli, entrare nell'ordine sputavano la croce e la calpestavano, alcuni adoravano persino un gatto, dubitavano del sacramento dell'eucarestia, e commettevano atti immorali; che potevano unirsi carnalmente tra di loro, che avevano idoli con tre facce e non facevano mai elemo-

Ottagono  Caffè e Pizza...

Corso Manzoni 36/42, TRANI (BT) 76125 - Tel. 0883 585004



Osteria Ferro e Fuoco

di Mimmo Verrigni



Piazza Mazzini 8, Trani (BT) 76125 - ITALY | Tel: 0883 587387 - Cel: 330 630809
www.osteriaferroefuoco.it - info@osteriaferroefuoco.it

sine. I cavalieri confessarono i loro errori. Il 5 giugno 1310 si concluse il processo dei templari a Brindisi. Prima del grande verdetto decisivo, Clemente V incapace di resistere all'ultima lotta tenace mossagli dal re Filippo che nulla trascurava per riuscire pienamente nel suo intento. Cinque mesi passarono di maneggi nei quali non si sa quasi nulla perché gli atti del Concilio sono scomparsi e non rimangono che risultati purtroppo poco favorevoli ai templari. Il re di Francia espose nuove minacce e il papa pubblicò, il 22 marzo 1312 la bolla Vox in Excelso nella quale decretò infallibilmente che fosse soppresso l'Ordine del Tempio. Il 2 maggio con la bolla Ad providam Christi tutti i beni, i redditi e i tanti privilegi passarono agli Ospedalieri affinché questi beni continuassero a servire al loro scopo primitivo. Il re di Francia s'impadronì di quei beni facendosi pagare una grossa somma dagli Ospedalieri pretendendo di essere creditore dei templari. I cavalieri tornarono ad essere semplici sacerdoti e parrochiani e vennero relegati in lontani monasteri o condannati a prigionia.

©Alain Demurger- I Templari, un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo, Tesoro dei Templari-Giovanni Latorre-Italia metal detector, Giovanni Guerrieri-I cavalieri templari nel Regno di Sicilia.



La Maison

BED AND BREAKFAST

Camere climatizzate con bagno privato, TV lcd, frigobar, free wi-fi
Vico Sant'Agata 10, Trani (BT) 76125 - ITALY
info@bblmaison.it | www.bblmaison.it | tel. 3494491811

10

PIZZERIA CIVICO N.

INFO 345 0054395
SERVIZIO A DOMICILIO
VIA DE ROBERTIS 10, TRANI



L'eccellenza per la terza età

PALAZZO MARIANO
RESIDENZA SOCIALE SANITARIA ASSISTENZIALE
CANOSA DI PUGLIA

SALA G. VERDI

SALA L. PAVAROTTI

CAPPELLA PRIVATA

STANZA TIPO

CINEMA PRIVATO

GIARDINO BELVEDERE

PALAZZO MARIANO - Via S. Leucio, Canosa di P. (BT) - Tel. 0883.664850 - www.palazzomariano.it e-mail: info@palazzomariano.it

POPOLO TEMPLARE

Nella società del Tempio si intrecciano diversi schemi gerarchici: in primo luogo lo schema delle tre funzioni della società feudale: quelli che combattono (cavalieri e sergenti), quelli che pregano (cappellani), quelli che lavorano (fratelli di mestiere). Poi lo schema dell'organizzazione monastica con i fratelli del convento da un lato (cavalieri, sergenti d'armi, cappellani) e i fratelli di mestiere dall'altro. Per finire, la separazione giuridica tra nobili e non nobili. Per entrare si pronunciano i tre voti ai maestri: obbedienza, castità e povertà. Quelli che pregano, sono i cappellani, gli unici del tempio ad essere ordinati preti. Essi assicurano il servizio divino e la guida delle anime; sono tonsurati e indossano il mantello di bigello. Quelli che combattono. Essi formano il convento dell'ordine. SoAno il gruppo dirigente dell'ordine attorno al gran maestro. Tutto ciò che diceva quest'ultimo doveva essere osservato da tutti. I cavalieri e i sergenti d'armi si distinguevano dal cavallo e dall'abito (mantello bianco e mantello scuro) e dalle armi. Si entra nel Tempio da esseri liberi per combattere l'infedele con le armi. Solo i cavalieri

possono combattere a cavallo ma, sotto l'autorità del turcopolèrio, anche i sergenti possono farlo. Per diventare cavalieri bisognava essere già precedentemente investito da cavaliere e essere figlio di cavalieri o almeno provenire da una famiglia di cavalieri per discendenza maschile. L'Ospedale è più rigido del Tempio perché stabilisce un perfetto parallelismo tra la situazione nel secolo e quella nell'ordine. Quelli che lavorano. Si tratta di sergenti ma di mestiere o d'ufficio, sono fratelli di mestiere. Gestivano le case e i territori templari delle retrovie con un'imponente manodopera agricola. Gli associati, quelli più altolocati sono senz'altro i fratres ad terminum, cavalieri a termine, che si uniscono al Tempio per un periodo limitato, per una crociata o una campagna. Partecipano ai combattimenti e si trovano soprattutto al fronte. Alla fine del periodo lasciano all'ordine metà del valore del suo cavallo. Fino all'istituzione di fratelli cappellani nell'ordine, i sacerdoti che assicuravano servizio divino svolgevano servizio ad tempus manentibus, a termine. Un'altra forma di associazione consiste nel fare dono di sé al Tempio promettendo di pronunciare i voti, ma posticipando l'attenuazione di questa promessa, i fratres ad succurrendum. Con il termine "oblato" si intende una condizione di chi si è donato a un ordine senza pronun-

ciare i voti, fino alla morte. La confraternita del Tempio funziona come una società di mutuo soccorso tra i membri che ne fanno parte. L'oblazione per hominem riguarda gli umili contadini che offrono dei servizi e ne traggono vantaggio materiale. L'ordine non ammetteva la professione delle donne e dei bambini, sembrava fuori discussione, perché la sua missione era di combattimento. I bambini sono figli dei membri del Tempio e si possono unire ad esso da grandi pronunciando i voti. I templari non possono frequentare le donne e gli è fatto divieto di baciarne una, anche se fa parte della sua parentela (madre, sorella, zia), e sono escluse dal Tempio, tranne come consorelle sposate di un confratello. Gli ordini dell'Ospedale, teutonico e gli ordini iberici ammettevano sorelle che vivevano in conventi separati. L'abito non è il vestito. Vestiti né troppo lunghi né troppo corti e abbastanza semplici perché il cavaliere possa vestirsi senza l'aiuto di un valletto. Evitare ogni elemento superfluo come gli speroni d'oro o di argento. L'abito è il mantello con l'insegna (croce rossa sim-

bolo del sangue di Cristo e di vita) cucita sulla spalla sinistra (sopra il cuore), consegnato ad vitam aeternam. Gli altri fratelli, i sergenti, furono obbligati ad indossare un mantello scuro, color bigello. Il bianco indica di essersi riconciliati con il Creatore come segno di purezza e castità, abbandonando la vita delle tenebre. Tuttavia il nero non può essere del tutto negativo perché anche i fratelli cappellani indossavano il nero. Il bianco, nero e rosso erano i tre colori antropologici fondamentali: non colorato e pulito (bianco), non colorato e sporco (nero), colorato (rosso). L'Ospedale ha conservato la croce a due trasverse, detta patriarcale. Il Tempio era un luogo popolato, più di quanto si possa pensare, quando si crede che avendo contato i fratelli cavalieri si ottenga il numero dei templari, si è ben lontani dal totale!

Alan Demurger-

(I Templari, un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo)

Flore Viaggi
agenzia viaggi & turismo

di de Palma Loredana e D'Alessandro Floriana
Via G.Bovio 71 76125 Trani | Tel +39 0883.506601
info@floreviaggi.it



**VINCENZO
SCARPA** SRL

MATERIALE E
ACCESSORI
PER CALZATURE,
PELLETTERIA,
ABBIGLIAMENTO
E ARREDAMENTO



Tel. 0883.491655 - Fax 0883.491634
Via Papa Giovanni XXIII, 89 - 76125 TRANI (BT)
www.vincenzoscarpasrl.eu

helvetia
La tua Assicurazione svizzera.



AGENZIA Assiservice s.n.c. di de Palma Francesco e de Palma Loredana
servizi assicurativi e finanziari

Via Giovanni Bovio 71, Trani (BT) 76125 - ITALY
tel: 0883 580300 Fax 0883 950219 | Email: assiservicetrani@libero.it | Seguici sui social:  



Compagna di viaggio

radiolovefm.it

LE FONTANE

Una fontana è un dispositivo architettonico che versa l'acqua (proveniente da una sorgente o da un impianto idrico) in un bacino da cui è possibile attingere, oppure per effetti decorativi o scenografici. In origine le fontane avevano uno scopo puramente funzionale, essendo molto importanti e diffuse nei centri abitati prima che l'acqua corrente fosse disponibile nelle singole abitazioni, mentre ora vanno via via scomparendo, al pari dei lavatoi pubblici, posti muniti di vasche ove ci si poteva recare per fare il bucato. Oltre all'uso come punto di accesso all'acqua, le fontane sono usate come elemento architettonico ed urbanistico ornamentale ed artistico, anche di tipo monumentale: esempi sono le fontane ornate di statue e rese più spettacolari e scenografiche con fantasiosi giochi d'acqua. Le fontane utilizzate come ornamento si svilupparono durante l'età ellenistica e furono tra le sue opere più rappresentative, e poi questo uso fu esteso anche nella Roma antica dove queste fontane presero il nome di ninfei. Nel Medioevo le fontane venivano usate sempre meno, infatti si usavano i pozzi. Con l'avvento del Barocco e del Rinascimento, le fontane riacquisirono il valore architettonico e decorativo che avevano nel periodo classico. Le antiche civiltà costruirono vasche di pietra per catturare e trattenere l'acqua potabile. Un bacino di pietra scolpita, databile intorno al 2000 a.C. e scoperto tra le rovine dell'antica città sumera di Lagash (nell'attuale Iraq) è considerata una delle più antiche fontane al mondo. Gli antichi greci furono apparentemente i primi ad utilizzare acquedotti che alimentavano fontane a gravità per distribuire l'acqua. Secondo antichi storici, esistevano fontane ad Atene, Corinto e altre antiche città greche già nel VI secolo a.C. come pun-

ti di terminazione di acquedotti che portavano l'acqua dalle sorgenti e dei fiumi nelle città. Sempre nel VI secolo a.C., il sovrano ateniese Pisistrato costruì la fontana principale di Atene, le Enneacrounos, nella piazza principale dell'Agorà: come dice il nome stesso, la fontana aveva nove grandi cannoni, o beccucci, che fornivano acqua potabile ai residenti locali. Le fontane greche erano di pietra o marmo, con l'acqua che scorreva attraverso tubi di bronzo ed emergenti dalla bocca di una maschera scolpita che rappresentava il muso di un leone o altro animale. La maggior parte delle fontane greche funzionavano per semplice gravità, anche se su alcuni vasi, i greci avevano già scoperto l'uso del sifone per far erogare l'acqua. Gli antichi Assiri costruirono nella gola del fiume Comel una serie di bacini scolpiti nella roccia e collegati da piccoli canali, scendendo a ruscello fino ad un bacino più basso decorato con rilievi scolpiti su due leoni. Gli antichi egizi avevano ingegnosi sistemi per il sollevamento delle acque del Nilo, usate per bere e per l'irrigazione, ma in assenza di una maggiore fonte di acqua non era stato possibile effettuare il flusso di acqua per gravità, cosicché non sono state finora mai trovate fontane o immagini di fontane egiziane. Gli antichi romani costruirono un vasto sistema di acquedotti per condurre l'acqua dai fiumi e laghi di montagna alle fontane e cisterne di Roma. Gli ingegneri romani usarono tubi di piombo al posto del bronzo per distribuire l'acqua in tutta la città. Grazie agli scavi di Pompei, che hanno permesso di ritrovare l'antica città nello stato in cui venne distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., sono state scoperte fontane e cisterne poste ad intervalli regolari lungo le strade della città, alimentati da sifonamento dell'acqua verso l'alto da tubi di piombo posti sotto la strada. Gli scavi di Pompei hanno anche mostrato che le case dei

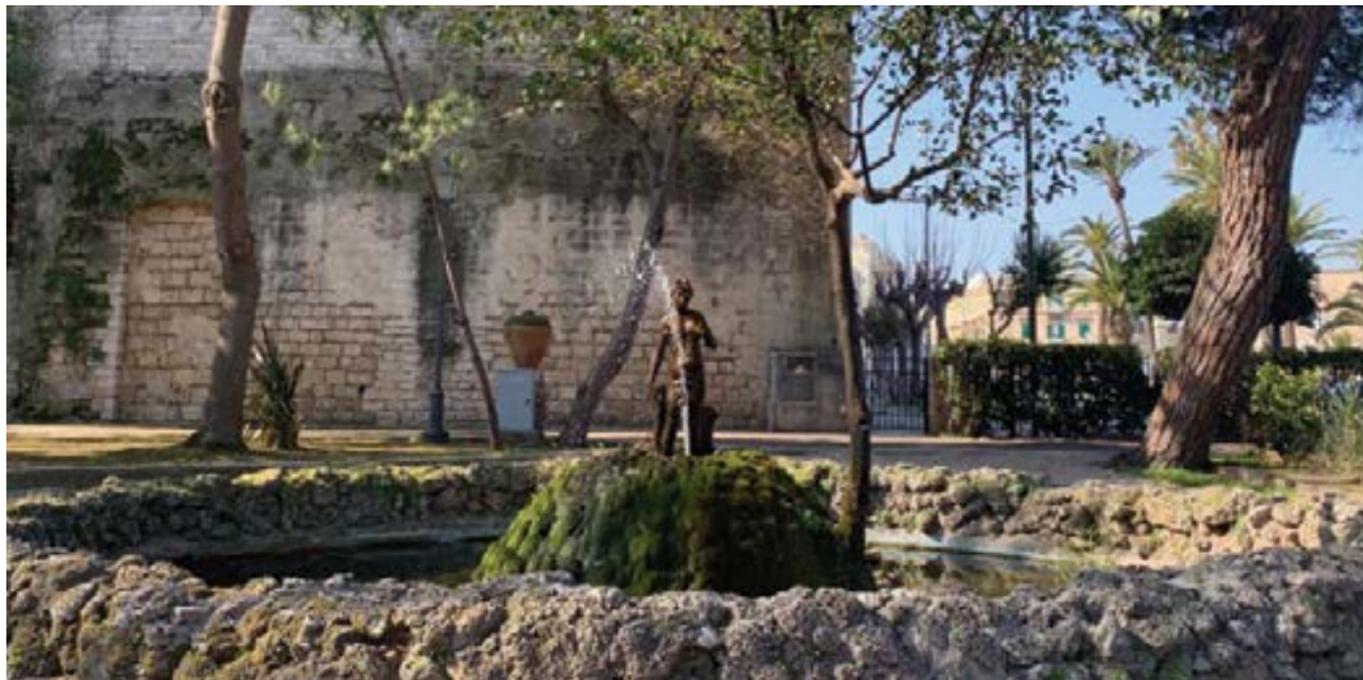
ricchi romani avevano spesso una piccola fontana nell'atrio, o nel cortile interno, con acqua proveniente dalla rete idrica della città che sgorgava in una piccola ciotola o bacino. L'antica Roma era una città piena di fontane. Secondo Sesto Giulio Frontino, console romano nominato curator aquarum (tutore delle acque) di Roma nel 98 d.C., Roma aveva nove acquedotti che alimentavano 39 fontane monumentali e 591 bacini pubblici, senza contare l'acqua fornita alla famiglia imperiale, i bagni e i proprietari di ville private. Ciascuna delle principali fontane era collegata a due acquedotti diversi, nel caso in cui uno di essi fosse chiuso per il servizio. I romani erano in grado di far sgorgare l'acqua da fontane a getto, utilizzando la pressione dell'acqua che scorre da una fonte lontana e più elevata di acqua creata da una quota piezometrica. Illustrazioni di giardini con fontane che sgorgano acqua sono state trovate su pitture murali di Roma del I secolo a.C. e nelle ville di Pompei. La Villa Adriana di Tivoli è caratterizzata da una grande piscina con getti d'acqua. Plinio il Giovane descrisse la sala dei banchetti di una villa romana dove era posta una fontana che cominciava a sgorgare getti d'acqua quando gli ospiti si sedevano su un sedile di marmo: l'acqua scorreva in un bacino, dove le pietanze del banchetto erano servite in piatti a forma di barche galleggianti. Gli ingegneri romani costruirono acquedotti e fontane in tutto l'Impero romano. Durante il Medioevo, gli acquedotti romani furono distrutti o caddero in rovina e le numerose fontane costruite in tutta Europa smisero di funzionare, tanto che si può affermare che le fontane esistevano principalmente solo nell'arte e nella letteratura o nei monasteri appartati o nei giardini di palazzo. Nel Medioevo le fontane furono associate con la sorgente della vita, la purezza, la saggezza, l'innocenza e il giardino dell'Eden. Il chiostro

BARI 92.9 MHz	BAT 95.0 MHz	FOGGIA 95.0 MHz	BENEVENTO 101.8 MHz
BARI prov. 92.2 MHz	97.4 MHz	87.9 MHz	AVELLINO prov. nord 101.8 MHz
100.7 MHz	97.8 MHz	100.4 MHz	PADOVA e prov. 98.0 MHz
92.9 MHz	108.0 MHz	95.0 MHz	VERONA e prov. 104.3 MHz
BARILETTA 97.8 MHz	BRINDISI 98.5 MHz	POTENZA prov. nord 87.9 MHz	ROVIGO e prov. 106.1 MHz
ANDRIA 97.4 MHz	107.9 MHz	CAMPOBASSO 95.0 MHz	VENEZIA e prov. 98.0 MHz
TRANI 108.0 MHz	TARANTO 96.7 MHz	TERMOLI 95.0 MHz	SASSARI e prov. 90.7 MHz
BAT 87.9 MHz	107.9 MHz	LECCE 95.8 MHz	
		PENISOLA SALENTINA 101.7 MHz	

dei monasteri doveva essere una replica del giardino dell'Eden, protetto dal mondo esterno. Semplici fontane, chiamati lavabi, erano collocati all'interno di monasteri medievali, come l'Abbazia di Thoronet in Provenza, ed erano utilizzati per il lavaggio rituale prima delle funzioni religiose. Fontane medievali sono state trovate anche nei cosiddetti "Jardins d'amour" ("giardini dell'amor cortese"), che erano giardini ornamentali utilizzati per il corteggiamento e il rilassamento. Il romanzo medievale Roman de la Rose descrive una fontana al centro di un giardino recintato che alimenta piccoli corsi d'acqua circondati da fiori ed erbe fresche. Alcune fontane medievali, come quelle delle cattedrali dell'epoca, sono decorate con storie bibliche illustrate, storia locale e le virtù del loro tempo. La Fontana Maggiore a Perugia, realizzata nel 1278, è decorata con sculture in pietra che rappresentano profeti e santi, allegorie delle arti, lavori dei mesi, i segni dello zodiaco e scene della Genesi e storia romana. Le fontane medievali erano studiate anche per fornire divertimento: nei giardini dei conti di Artois

presso il castello di Hesdin, fu costruita nel 1295 famose fontane, chiamate "Les Merveilles de Hesdin" ("Le Meraviglie di Hesdin") che venivano attivate a sorpresa per inzuppare i visitatori. Questo tipo di "scherzo d'acqua" diventò popolare nel Rinascimento e poi nei giardini barocchi. Puglia fontana Medievale e Mascheroni Rinascimentali, il passato di Laterza "Nata su sorgenti di acqua pura, con strutture antiche secoli: è la fontana medievale di Laterza." La città di Laterza, nel tarantino, sorge su una serie di sorgenti di acqua potabile e dolce, che hanno dato vita inizialmente a una prosperosa città arroccata sulla cima di una gravina, poi a una serie di meraviglie strutturali e architettoniche come la sua fontana medievale, ricca di motivi architettonici e decorativi risalenti al 1500. Le gravine del comune di Laterza, che avvolgono il centro cittadino simboleggiando il passato locale, che testimonia l'origine preistorica della città tarantina. Da qui, nel corso dei secoli, aiutata dal fiume Lato che percorre il fondo delle varie conche, è sorta una località celebre per la sua maiolica, per il suo pane, ma

anche per la sua fontana medievale, monumento ricco di attrattiva dal prestigioso valore architettonico. La fontana medievale attinge direttamente dalle sorgenti sottostanti, fonti di vita sin dal periodo preistorico, ottime per l'approvvigionamento d'acqua incontaminata. In epoca romana venne edificato anche un acquedotto imponente, di cui restano tuttora solo alcuni archi. Lo stemma e la data di edificazione sono due punti focali della fontana medievale: sul primo sono ripresi due blasoni, il rastrello appartenente alla famiglia D'Azzia in diagonale e l'arma tipica dei Brancaccio, dando vita a un condotto dove scorreva l'acqua fino a pochi anni fa. Una caratteristica fondamentale della fontana medievale di Laterza sono i peculiari mascheroni di origine rinascimentale le cui bocche comunicano direttamente con le sorgenti, nati come scaramanzia per tenere lontani i demoni e proteggere la città. I volti sono finemente decorati, e sono raffigurati con una folta capigliatura che giunge fino a metà della fronte e baffi spessi inarcati verso l'alto.



pedone dept.store S.S. 16 Km. 770+580 · Bisceglie t. 0803991660 · fx. 0803992266
info@pedone.it www.pedone.it

FERDINANDO CAMPOREALE

IMPIANTI TERMICI - IDRICI - TECNOLOGICI, SOLARI E FOTOVOLTAICI
ASSISTENZA TECNICA CALDAIE & CONDIZIONATORI



Via S. de Brado 44, Trani (BT) 76125 - ITALY
Cel.: +39 346 7636138 | E-mail: ferdinando.camporeal@libero.it



La nostra impresa di pulizie è specializzata nei servizi di igiene per negozi, asili, palestre, cinema, ospedali, case di cura, comuni, scale condominiali ecc. di Trani e provincia.

- Pulizie appartamenti, uffici e post cantieri
- Trattamenti su gres porcellanato & pavimenti storici
- Ripristino del lucido su marmi e pietre naturali con sistemi innovativi
- Trattamenti su pavimenti in cemento industriale

di Domenico Tibberio - Corso Don Luigi Sturzo 90, Trani (BT) 76125 - INFO: 338 7779068

Via Santo Spirito 13/15, Trani (BT) 76125 - Email: enricomoccia@alice.it

L'ALLEANZA MATRIMONIALE

Nel Medioevo il rapporto dell'alleanza matrimoniale ha, alla sua origine, una "pace". Al termine di un processo di rivalità, a volte di una guerra aperta, tra famiglie, instaura e sigilla una pace. Concedere la mano di una donna al lignaggio con cui ci si riconcilia, pone la sposa al centro dell'intesa. A questo pegno, e strumento di concordia, si assegna un ruolo che oltrepassa il suo destino individuale e le sue aspirazioni personali. Giuramento o promessa di pace, il matrimonio impegna anche lo statuto e l'onore delle famiglie. Che diano, o che ricevano, una donna esse valutano, naturalmente, la considerazione ed i vantaggi materiali che ricaveranno dall'unione. Bisogna notare che la donna data in sposa, spesso, nel medesimo tempo, è soggetta ad un doppio spostamento: un movimento di traslazione, che la porta a casa di suo marito a cui si aggiunge uno spostamento verticale (verso l'alto od il basso della scala sociale). Si è potuto notare che le strategie matrimoniali più correnti nella classe cavalleresca nei secoli XI e XII, o nelle aristocrazie e borghesie cittadine dei secoli XIV e XV portano i padri a scegliere per nuore ragazze di nascita più elevata. Una gran parte, forse la maggioranza delle donne, si trova così declassata dal matrimonio, data a mariti inferiori per sangue o per posizione a cui dovranno, tuttavia, obbedienza. Il passaggio di una donna da un lignaggio ad un altro non comporta solamente il transfer fisico, ma anche quello di ricchezze. L'onore delle famiglie si muove su due piani. Per essere socialmente riconosciuto il matrimonio esige, in effetti, qualunque sia l'ambiente, l'epoca ed il sistema giuridico in vigore, che dei beni, per piccoli che siano, vengano trasferiti da un gruppo all'altro quando si prepara e poi si realizza la cessione della donna. Durante l'alto Medioevo questi beni erano dati dal marito o dalla sua famiglia a quella della sposa in "compenso" della perdita che questa famiglia subiva cedendo una delle sue figlie. In seguito sono dati alla sposa stessa che, come contropartita, continua a portare in casa del marito effetti, beni immobili, somme di denaro che concede allo sposo o restano in suo possesso. Così sarà assicurato il suo mantenimento dopo la morte del marito. Ma l'intento riposto di tali scambi di prestazioni e controprestazioni, sta in altro: essi tendono a legare molto saldamente le due famiglie impegnate nel gioco di doni e di ricambi che, sapientemente graduati, significano la loro amicizia, mentre, al tempo stesso, specificano le loro rispettive posizioni sociali. A partire dal secolo XII la dote portata dalla donna si accresce od assume un po' alla volta più consistenza rispetto alla dote maritale od ai doni e gli apporti del marito; alcuni di questi ultimi sono anche soppressi d'autorità, come la

"tertia" (che era il diritto della vedova sul terzo dei beni del marito) abolita nel 1143. Le ragioni di una tale "espropriazione" ai danni delle donne sono complesse. Spesso si accampa come motivo che, la feudalizzazione dei rapporti con la terra, esclude le donne dalla trasmissione dei beni, castelli e feudi. Negli ambienti cittadini, che vivono di commercio e di artigianato, la chiusura corporativista dei mestieri riserva attività e responsabilità ad individui di sesso maschile. Il fatto di ricevere una dote consente di privarle dell'eredità, del patrimonio vero e proprio: esse vi rinunciano in favore dei fratelli e, una volta maritate, abbandonano il controllo attivo su beni che, teoricamente, sono di loro proprietà. Con molte varianti legate alla ragione od alla consuetudine, il senso dell'evoluzione è un po' dappertutto lo stesso: le donne sono molto meno padrone delle ricchezze, alla fine del Medioevo, di quanto non lo fossero in epoche più antiche. Il deteriorarsi della loro funzione economica e della loro capacità di amministrare la propria fortuna non manca di tradursi in un "deprezzamento" del loro "valore". La misoginia, che impregna tanti testi nei tre ultimi secoli del Medioevo, ha certo ben altre ragioni che il declino della loro posizione patrimoniale e giuridica. Tuttavia, causa ed effetto ad un tempo di questo clima ostile, il rifiuto di lasciare accede le donne alla libera disposizione dei beni registrati a loro nome, la limitazione perfino delle ricchezze che potevano ricevere, hanno contribuito alla diffusione dei luoghi comuni sfavorevoli a loro riguardo ed alla generalizzazione di atteggiamenti convenzionali piuttosto diffidenti e negativi. In buona parte dell'Europa urbanizzata le famiglie si lasciano trascinare, alla fine del Medioevo, in una vera e propria spirale inflazionistica delle doti, fonte di nuove recriminazioni maschili.



LUBE

**OFFICIAL STORE LUBE
PROVINCIA BAT
BARLETTA - ANDRIA - TRANI**

Viale P. Nenni, 301 - ANDRIA
Tel/Fax 0883 565765
www.lechicchearedamenti.it

Le Chicche
HOME DESIGN

Via Malcangi, 47/49 - TRANI
Tel/Fax 0883 487710
lechicchearedamenti@iscopi.it

**NUOVO STORE TOMASELLA
ZONA NOTTE E ZONA LIVING
ANDRIA**

Se le famiglie cedono a quest'andazzo, di cui fanno ricadere la responsabilità sull'avidità e la vanità femminile, è perché la dote, e le altre prestazioni legate al matrimonio, permettono loro di affermare la propria posizione sociale e di ottenere il riconoscimento di questo statuto dalla collettività. Per le donne, accompagnate ad uno sposo da una dote spesso senza speranza di una contropartita, la conseguenza di questa evoluzione, in termini mercantili, è che maritarle costa molto caro. Quest'investimento, senza compenso, non raddolcisce lo sguardo dei maschi della famiglia che devono provvedere alla loro sorte. Ad ogni unione si paga l'onore delle famiglie; ma, senza esagerare, si può dire che, gli uomini impegnati alla ricerca di quest'onore, hanno fatto pagare alle donne un duro prezzo. Quest'onore, d'altra parte, non risiede soltanto nella potenza materiale e nel prestigio del lignaggio: ha una forte componente sessuale e dipende anche dal comportamento delle donne, attraverso cui il rapporto di affinità si realizza. Mentre si afferma il principio di successione in linea maschile, viene anche ripresa la discussione delle teorie mediche

ereditate dall'Antichità sul carattere, attivo o passivo, della funzione femminile nella concezione. Per molti, il "sangue paterno" deve mantenere tutta la sua purezza nella donna fecondata, che si limita a portare a maturazione ed a modellare il bambino. Ogni buon lignaggio teme che un sangue estraneo s'introduca in lui a sua insaputa. I figli di un uomo nati al di fuori del matrimonio inceppano, certo, il delicato meccanismo delle eredità; ma sono ben individuabili. I figli adulterini di una moglie, tanto più pericolosi quanto più la loro madre sa nascondere il "delitto", sono nati da una frode e, quando sopravvivono, incorrono nel doppio biasimo di essere nati dal peccato della carne e del tradimento della madre verso la famiglia in cui è entrata. La fedeltà sessuale delle donne è proprio al centro del dispositivo familiare: il loro corpo richiede una sorveglianza impeccabile per evitare delle azioni fraudolente che danneggerebbero il gran corpo del lignaggio.

Jack Goody: Famiglia e matrimonio in Europa.
Milano 1984



BOUTIQUE GENTILE

Via Marsala 32, Trani (BT) 76125
INFO: 0883 507726

UNITED COLORS OF BENETTON.

CORSO VITTORIO EMANUELE 273, TRANI (BT) 76125 - ITALY

DI CHIANO

TRANI

ALTA MODA UOMO - DONNA

C.so Vittorio Emanuele 167, Trani (BT) 76125 ITALY | Tel.: 0883 584901

ORO&C.

must - Trani


ZAGAMI®
- TELAIFICIO SERIGRAFICO -

Strada Provinciale Trani-Andria Km 1.250 (BT) 76125 - Tel: 0883 482474 - Email: info@telaificioserigrafico.com

RE MANFREDI

Re Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II e di Bianca Lancia, nacque probabilmente in Piemonte nel 1232. Era molto amato dall'imperatore a cui assomigliava per carattere e fattezze fisiche essendo biondo, bello e di gentile aspetto. Il padre lo inviò a Parigi dove frequentò le scuole di teologia, filosofia e matematica e in seguito a Bologna. Manfredi inoltre imparò le lingue orientali come l'arabo e l'ebraico. Sin dalla giovinezza fu coraggioso, audace, abile nella politica e nel comando militare. Dopo la sepoltura dell'imperatore Federico II assunse il potere di reggente nell'Italia meridionale e il suo primo scopo fu quello di difendere i suoi interessi in Puglia. Amante della bellezza femminile, corteggiava con eleganza le dame che incontrava. Sposò in prime nozze Beatrice di Savoia da cui ebbe la sua amata figlia Costanza e in seconde nozze Elena Comneno da cui ebbe Beatrice, Enrico, Federico ed Enzo. Preferì le città marittime pugliesi di cui ammirava i tramonti e le notti illuminate dalla luna. Manfredi fece onore al padre sia nell'arte del regnare, sia nella diplomazia che nel combattimento. Morì nella battaglia di Benevento dopo aver dimostrato il suo valore.

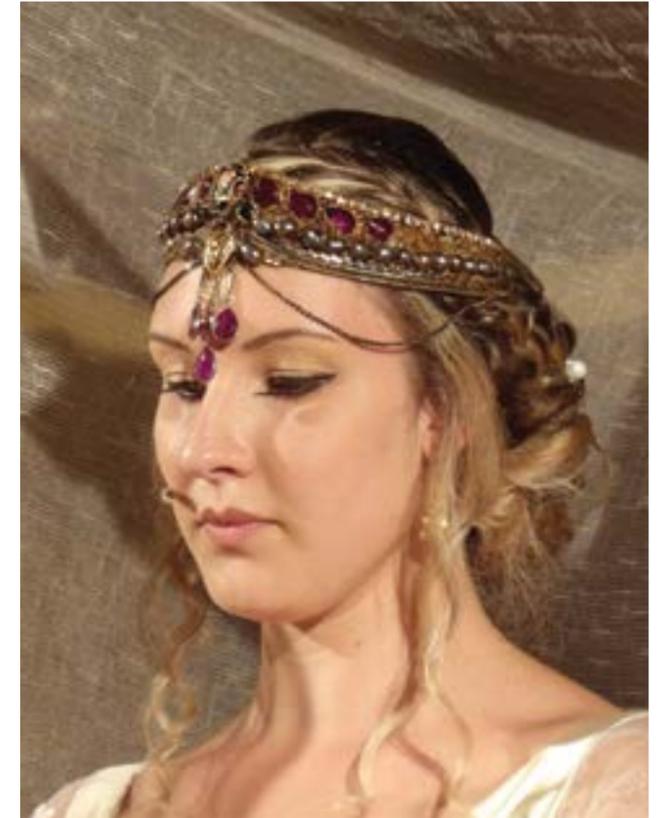
©2004 La Puglia di Manfredi
di Felice Spaccucci



ELENA COMNENO

Elena Comneno figlia di Micalicio Comneno e di Teodora arrivò a Trani il 2 giugno 1259. La principessa greca, sposò Manfredi all'età di diciassette anni nel fiore della sua bellezza, infatti era ritenuta più bella di Beatrice di Savoia, prima moglie di Manfredi. Le sue buone maniere e la sua giovanissima età non dispiacevano di certo al Re. Di normale statura, pelle chiarissima, occhi del color del mare tranese, capelli scuri che al sole avevano i riflessi d'ambra, fisico snello e flessibile. Possedeva bontà d'animo, gentilezza nei modi e una buona cultura, grazie alla madre Teodora che l'aveva educata con principi religiosi, alla premura verso il prossimo e alla generosità. Elena aveva grande dolcezza materna e accettò come figlia la primogenita di Manfredi, Costanza nata in prime nozze. La regina Elena fu amata da tutti perché regnò con saggezza e prudenza, riuscendo a moderare i più accesi avversari. Al suo sbarco, Manfredi con un gesto spontaneo l'accolse con un forte abbraccio e un appassionato bacio. La regina morì nel Castello di Nocera nei primi mesi del 1271, all'età di soli trent'anni.

©2004 La Puglia di Manfredi
di Felice Spaccucci



PRESTITI

Findomestic
COMPAGNIA ITALIANA DI CREDITO

Più responsabili, insieme

AGENTE PER FINDOMESTIC BANCA

**SI SCRIVE
PRESTITO,
SIGNIFICA
FLESSIBILE.**

Un consulente Findomestic
capisce le tue esigenze.

- PUOI CAMBIARE RATA IN MODO SEMPLICE
- PUOI SALTARE LA RATA FINO A TRE VOLTE
- RATA TUTTO INCLUSO SENZA SORPRESE

Via Monfalcone, 2/e
Agenzia di Barletta
0883 33 46 06

Corso Imbriani, 1
Agenzia di Trani
0883 48 28 63

Via G. Bovio, 47
Agenzia di Bisceglie
080 20 50 276

Via Monfalcone, 2/e

Corso Imbriani, 1

Via G. Bovio, 47

CENTRO ESTETICO
di Miriam de Feudis

Via Palermo 4, Trani (BT) 76125 - ITALY
Cel: 349 5750856 | defeudis.miriam7@gmail.com

*Rendi magico
il tuo Evento*

THUN®

Corso Italia, 23 - TRANI - ☎ 0883.893078 - 📞 377.0895751

LE NOZZE DI RE MANFREDI

Re Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II, Re di Sicilia, in seconde nozze sposò Elena Comneno, il 2 giugno 1259. Queste nozze vennero concordate da ambasciatori che si occuparono delle trattative per i due sposi, in realtà fu un matrimonio combinato per motivi politici, a trarne i benefici furono il Re dell' Epiro, padre di Elena, e Re Manfredi. Con questa unione Manfredi avrebbe ottenuto diversi territori in oriente e dopo aver firmato i patti matrimoniali si dedicò alla preparazione del castello di Trani che sarebbe stata la dimora della regina Elena. Quando fu stabilita la data e la città della cerimonia fu fatto un bando pubblico per comunicarlo ai cittadini cosicché il popolo potesse occuparsi dei preparativi. Elena arrivò nel porto di Trani il mattino del 2 giugno; il porto era tutto imbandierato e colpi a salve e fuochi pirotecnici furono sparati dal castello e dalle galere ormeggiate.

Ad attendere la sposa sulla banchina del porto c'era re Manfredi che non appena la vide l'abbracciò e la baciò. Il corteo regale attraversò le principali strade della città tra le acclamazioni della gente. Nel castello Elena e Manfredi indossarono gli abiti per la cerimonia nuziale e si unirono al corteo, già composto davanti al castello, addobbato a festa con drappi e pennoni con impresso lo stemma reale. Appena la

coppia apparve, un grande applauso echeggiò nella piazza, unito al suono delle trombe e dei tamburi. Sotto uno sfarzoso baldacchino di seta, retto da dodici personaggi di corte, incedevano maestosamente Manfredi ed Elena. Il lungo corteo si avviò verso la cattedrale dove probabilmente fu officiata la cerimonia. La cattedrale era decorata con splendidi arazzi e paramenti sacri in quanto ricorreva la festività del Santo patrono San Nicola. Giunti ai piedi dello scalone del Duomo, la coppia reale fu accompagnata in processione sul matroneo. Al termine del rito, l'officiante pose sul capo della sposa la corona regale; i cantori intonarono inni di lode, le campane di tutta la città suonarono a festa e squilli di tromba echeggiarono nella cattedrale. Dal castello furono sparati colpi di cannone a salve e fuochi d'artificio. Terminata la cerimonia in chiesa, re Manfredi e la regina Elena si affacciarono alla balaustra dell'ingresso della cattedrale, ricevendo l'applauso e gli auguri della folla che gremiva il piazzale. Dal libro La Puglia di Manfredi e il suo matrimonio nel Castello di Trani di Felice Spaccucci

©2004 La Puglia di Manfredi
di Felice Spaccucci



LE LAMPARE AL FORTINO

SLOW RESTAURANT

Le Lampare s.a.s di Del Curatolo Antonio & C.
Via Tiepolo S.N., Trani (BT) 76125 | Tel. 0883 480308

CESVIM[®]

ACADEMY

GROUP

C.so Imbriani 31, Trani (BT) 76125 - ITALY
Tel: 0883 486842

LA PESCA AL PARO

A Sestri Levante, nel golfo Tigullio, di fronte a Portofino sulla passeggiata a mare è situato l'antico Ristorante Mira, famoso per aver pranzato Guglielmo Marconi, Rossano Brazzi, l'attore italiano più famoso negli Stati Uniti, "Pininfarina, allora presidente della Confindustria, Carlo Bo, Rex Harrison, Michele Morgan, Marcello Mastroianni, Nicolò Carosio, Gerry Scotti, il tenore Giuseppe Lugo, il soprano Alida Maliponte, Giorgio Gaber, Paolo Conte, Diego Abbatantuono, Walter Chiari, Enzo Tortora, Achille Compagnoni, lo scalatore del K2. Un lungo elenco. "Rammento -aggiunge ancora mamma Erica- quando è arrivato Onassis, accompagnato dalla sua prima moglie, Cristina. La Baia di Ponente è la rada in cui venivano ancorati i piccoli e grandi "leudi", i "gozzi" e quei grossi pescherecci a due o tre alberi, che i sestresi chiamavano "tranesi", perchè prove-

nivano dal Meridione. Ogni giorno la spiaggia era animata dalle donne del "Mira", le quali sostavano sulla battigia in attesa di ritirare dai pescatori il frutto della pesca notturna. Una particolare fornitura riguardava le acciughe ed i bianchetti che, dopo essere stati puliti, cucinati e collocati in vasetti o tegami di terracotta, venivano spediti agli affezionati clienti che li avevano richiesti. Le "tranesi" erano solite effettuare la pesca al paro a mezzo di due barche accoppiate poste ad una distanza di circa ottanta metri l'una dall'altra, con la manovra che è diretta dalla barca di sopravento. Il buon fine della pesca dipendeva dall'abilità degli equipaggi che dovevano agire in modo sincrono, infatti la battuta di pesca iniziava con le due paranze accostate che provvedevano a filare in mare i lunghi cavi cui era tenuto il sacco. La paranza di sopravvento provvedeva ad impartire le manovre mentre quella di sottovento divaricava la rete all'unisono con l'altra paranza. Quando la rete era ben traversata iniziava la lenta navigazione regolando le vele all'unisono per evitare eccessivi di-

varicamenti; improvvisi mutamenti di vento o di bonaccia potevano causare la perdita della pescata ed allora si era costretti a ricominciare. Il ritiro della rete oltre a destrezza richiedeva un notevole sforzo fisico ed i cavi di recupero andavano alati in perfetta congiunzione tra l'abilità dei timonieri e gli addetti alle manovre. Una volta recuperato il divergente che faceva d'apertura le paranze convergevano in modo di arrivare al recupero del sacco perfettamente appaiate, in quel momento veniva passato un cavo all'estremità del sacco e lo stesso veniva issato a bordo della paranza di sottovento a mezzo di un paranco issato sull'albero di maestra. I comandanti delle paranze prendevano il nome in base alla funzione che la barca era chiamata a svolgere per cui si aveva il capobarca di sopravvento e quello di sottovento. Dalla pescata dipendeva la vita dei pescatori e delle loro famiglie: una volta rovesciato il sacco il pesce veniva selezionato, quello meno pregiato andava a formare la parte dovuta all'equipaggio distinta in mozzetta per la ciurma e piattina per il

capobarca, il resto andava venduto ed il ricavato ripartito per 12/14 parti all'armatore, da $\frac{3}{4}$ a $\frac{1}{4}$ al mozzo ed il resto all'equipaggio. La pescata normalmente consisteva in triglie, calamari, seppie, merluzzi, sgombri, alici, sardelle, raia, pesce palombo, polpi, cicale, e da un miscuglio di pesciolini detto fragaglia. Questo tipo di pesca ben presto si rivelò disastroso perché arando i fondali distruggeva tutte le larve e le uova dei pesci. Nel 1784 Ferdinando I di Borbone emanò una "prammatica" rivolta alla salvaguardia delle piccole specie marine: Ferdinando I, per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie... Biase Zurlo, Intendente della Provincia di Capitanata... Visto il Real Rescritto de' 17 Settembre del corrente anno 1823, con cui ci viene partecipata da S.E. il Segretario di Stato Ministro degli affari interni quanto siegue. Avendo rassegnato a S.M. nel suo Consiglio di Stato ordinario del 9 andante le osservazioni del Consiglio generale di Principato Ulteriore relativamente al mezzo distruttivo di esercitar la pesca co' così detti Paranzelli; la M.S. si è degnata di

risolvere, che in proposito si richiami la esatta osservanza della Prammatica pubblicata a' 6 ottobre 1784 intorno al tempo, ed al modo con cui debbasi adoprare ne' Reali Dominj l'enunciata pesca. A tal effetto ha disposto la M.S. ch'Ella pubblici un'Ordinanza in cui inserirà la detta Prammatica. Le partecipo nel Real Nome questa Sovrana determinazione per l'esatto adempimento». (Marchese Amati). Dando esecuzione alla suddetta sovrana risoluzione, qui appresso trascriviamo il tenore dell'enunciata Prammatica de' 6 ottobre 1784, con cui sta prescritto, ed ordinato... Che la pesca tanto per le paranze, che per li paranzelli debba incominciare non più dal mese di ottobre, ma dal dì 4 novembre di ciascun anno per trovarsi in tal tempo, non solamente schiuse le ova, ma di aver presa anche il pesce qualche forma, e consistenza, con finire la detta pesca il Sabato Santo dell'anno seguente: che tanto le reti di cui fanno uso li paranzelli, quanto quelle delle paranze debbono essere a maglia chiara, e della grandezza di un tari della nostra moneta, potendo da si-

mil rete uscire buona parte del pesce, e seguitare a crescere nel mare. Che tanto le paranze, quanto li paranzelli non possono aggiungere a dette reti le mazzare o altri pesi di simil natura ad oggetto che non profundano troppo, e conseguentemente non radino, e sconvolgono il fondo del mare. E che tanto le paranze, quanto li paranzelli debbano, uscendo, buttar le reti a dieci passi d'acqua lontano dalla terra, e ciò per non guastare a questa distanza dal lido, il fondo del mare, e per non inabilitare gli altri pescatori di rete a potersi procacciare il pane colle loro industrie. Volendo nel tempo stesso S.M. che per l'esatta osservanza di siffatti stabilimenti trovandosi così paranze che paranzelli a pescare contro la forma prescritta, debbano i padroni soggiacere irremissibilmente alla perdita delle barche, e delle reti, e tanto li padroni che i marinari alla pena di sei mesi di carcere, e di non poter più esercitare la detta pesca, con altre pene da stabilirsi dal Sovrano arbitrio. Quindi per l'esatta osservanza della Inserta Real determinazione ordiniamo, e coman-



ROSA DEI VENTI

di CASTIGLIA PAOLO & FIGLI

Figlio di Nicola Castiglia, pescatore al seguito di tre generazioni dove tutto ebbe inizio da un piccolo gozzo al grande peschereccio. Il suo pescato è a km zero lo trovi su la banchina del porto a "porta la mazza". il suo peschereccio "Rosa dei Venti" è ormeggiato dove una volta avveniva la partenza dei Templari verso la Terra Santa.

Cel: 347 5995351 | 349 5639808

www.rosadiventi.it | [facebook](#)



Borgosangiovanni

Borgosangiovanni

Fish bistrot

Via Fra Diego Alvarez, 13 - TRANI



Borgosangiovanni

Bed and Breakfast

Via San Giovanni Russo, 30 - TRANI

P.I. 08130820726

+39 349 1214406

+39 0883 891271

seguici su: [f](#) [@](#)

diamo, che tutt'i padroni di paranze, e paranzelli, e marinari addetti a' medesimi, sotto le pene in essa espressate, e contenute della perdita delle barche, e delle reti pe' padroni, e di sei mesi di carcere pe' padroni non meno che pe' marinari, di non poter più esercitare la detta pesca, debbano cominciare la citata pesca colle paranze, e paranzelli, non più dal mese di ottobre, ma sibbene dal dì 4 novembre di ciascun anno, e terminare al Sabato Santo dell'anno seguente; che debbano usare delle reti a maglie chiare, e della grandezza di un tari della nostra moneta; che non possano aggiungere mazzare alle reti; e che debbano, uscendo, buttare le reti a dieci passi d'acqua lontani dalla terra, e praticare lo stesso nel ritorno.

I Sottintendenti, i Sindaci, i Giudici Regi, i Comandanti la Gendarmeria, e gli altri capi della forza pubblica sono strettamente incaricati a vigilare la più stretta osservanza di quanto sta disposto nella presente ordinanza. I Sindaci ne cureranno la pubblicazione per la piena conoscenza di tutti, e respingeranno a noi la presente coll'atto della

cerziorazione data al pubblico firmato dal Cancelliere comunale». (B. Zurlo) La prammatica suscitò numerose proteste, soprattutto da parte dei pescatori tranesi che le autorità del tempo facevano ascendere a circa quattromila unità, tanto da dar luogo, ad evitare eccessivi disordini, ad una sorta di sospensiva per le province del basso adriatico.

Come si legge nella predetta prammatica il periodo di pesca comprendeva quello delle due quaresime, quella di Natale e quella di Pasqua, quando c'era l'obbligo del magro. A seguito della predetta prammatica molte marinerie, soprattutto quelle pugliesi di Trani, Mola di Bari, Molfetta preferirono spostare le loro zone di pesca verso i ricchi litorali della Tunisia. Nel 1887 il governo francese organizzò una campagna di ricerca sulle metodologie di pesca nel Mar Mediterraneo e di classificazione del naviglio addetto. La missione fu affidata al Comandante di Fregata P.A. Ennique che dopo una lenta navigazione lunghe le coste del Mediterraneo si diresse verso le coste della Tunisia, dove ebbe modo di rilevare una barca

straordinaria che chiamò la "Paranza di Trani" in riferimento alla sua provenienza, procedendo alla sua classificazione e studiandone i metodi di pesca in coppia detta al paro. Nel 1888 sotto il titolo Une Page D'Archeologie Navale per conto dell'Editore Gautiers-Villars et fils, du Bureau des longitudes, de l'école Polytechnique, il Comandante Hennique pubblicò l'Opera "Les Caboteurs et Pescheurs de la Cote de Tunisie - Pesches des Eponges, dedicandola a Monsieur le Vice-Amiral Paris, Membre de l'Institut du Musée de Marine au Louvre, dove sono conservati ancora oggi i piani tecnici della Paranza di Trani, e soprattutto, oltre ai numerosi disegni che contornavano l'imbarcazione, gli occhi di prua, e l'altarinò posto a prua, per l'osservanza dei momenti di preghiera, il grande timone lungo oltre quattro metri e del peso di qualche quintale che fungeva da organo di stabilizzazione e di direzione della barca. Particolare attenzione l'Hennique la dedicò alla descrizione della vela con i suoi caratteristici disegni e colori. Studiosi di etnografia ricordano che

quando all'epoca si entrava nel Porto di Trani si veniva accolti da un tripudio di colori e disegni che ornavano le vele poste al sole ad asciugare che indicavano i casati dei pescatori, quasi una sorta di araldica, per poterli meglio avvistarli e distinguerli durante la navigazione. Una testimonianza di queste vele è conservata al Museo Etnografico Pigorini di Roma. Il contratto di paranza veniva sancito con atto notarile imponendo vincoli indissolubili a reciproca garanzia tra le parti. L'atto che segue, stipulato in Trani il 29 maggio 1791 dal notaio Vincenzo Donatellis, sancisce tra Cosmo Basso e Sciascia Nicola, che le singole barche costituiscono un unico bene non vendibili separatamente ma in modo unitario con il comune consenso. L'obbligo s'intende trasmissibile agli eredi con tutti i loro beni presenti e futuri. Ai

sottoscrittori dell'atto restano attribuite in solido le spese per le attrezzature e la manutenzione. Die vicesimo nono mensis May milleximo septingentesimo nonagesimo primo, in civitate Trani, de licentias obligatio Dominicum Constituiti personalmente nella presenza nostra Cosmo Basso Mauro di questa Città di Trani, il quale agge, ed interviene alle cose infradette per sè, suoi eredi, e successori da una parte e Nicola Sciascia della Città di Bisceglie, abitante da più anni in questa suddetta di Trani, il quale parimenti agge, ed interviene alle cose qui sotto dette per sè, suoi eredi, e successori, dall'altra parte. Dette parti asseriscono spontaneamente avanti di noi, qualmente possedendo li suddetti Cosmo e Nicola una barca pescareccia, o sia la metà di una paranza comprata con proprio loro denaro; oggi per la comune loro cautela hanno stabilita una

perfetta società tra essi, e qui dichiarano con giuramento, che le dette due barche pescareccie, che compongono un'intera paranza alla Gaetana è di particolare loro spettanza, e pertinenza, ed a oggi soprattutto sopradetto giorno resta, o restar debba quella in società tra detti Cosma e Nicola e menarsi per comune conto, e ragione, ed hanno convenuto, e stabilito ancora, che per detta società di paranza debbano stare al lucro, che alla perdita, quod absit, in maniera che essendoci lucro, questo divider debbas a metà per ciascheduno, ed essendoci perdita, debbano andare a carico di essi Sciascia, e Basso anche a metà per caduno di essi. Si conviene ancora, che tutti quegli attrezzi, ed altre cose necessarie, che necessiteranno in qualunque tempo per lo buon governo, e mantenimento di detta paranza, debbano andare a spese comuni, ed ognuno debba essere tenuto per la sua parte, e porzione ed in fine si è convenuto, che non possono separarsi, e dividersi tra di loro, ma che debbono tirare avanti unitamente la pesca, e volendo poi vendere detta paranza, la debbano vendere di comune consenso, e volontà, ed ognuno di essi soci, nonchè Sciascia e Basso badar debba all'interesse della paranza anzidetta per lo buon governo di essa, come pura, quia sic, et non alias. Ed hanno promesso e convenuto dette parti vicivendovolmente per vollerne stipulare il tutto aver per dato. Agito e fermo, e non contravvenire per qualsivoglia ragione o causa. E per la reale osservanza, e femezza delle anzidette cose, dette parti, e ciascuna di esse, per quanto a cadauna medesima spetta, ed appartiene, spontaneamente avanti a noi hanno obbligato ed obbligano loro stesse, e ciascuna di esse, loro eredi, successori e beni tutti, presenti e futuri ad invicem rispettivamente...et ad ... mediatates cum protestate capiendis cum clausuli costititi, et precariis... renunciarunt et iuraverunt... magnifico Emanuele Fusco, regio ad contracti iudice, Reverendo Sacerdote Don



Mari ..nando

tra mare e terra di Puglia

Via B. Croce, 70 - Andria (BT) - 76123
Cel: 392 8800743 | info@mari-nando.it

facebook | 



Sebastiano Mastronicola, Don Nicolas Covelli, et Vincentio di Doma.

Latto come si vede viene stilato in modo solenne alla presenza dei testimoni e del notaio, ed obbliga le parti, e loro successori, stabilendo che non possono separarsi e dividersi tra di loro, ma che debbano tirare unitamente la pesca. Oggi alla pesca al paro, si è sostituita la pesca alla volante, un tipico metodo di pesca che nelle manovre richiama la precedente, con la sostanziale differenza che la rete resta sospesa in superficie e/o a mezz'acqua, senza arare il fondo e creare distruzione. Questa forma di pesca si è resa compatibile con le rigide norme europee per la salvaguardia degli eco-sistemi, in associazione a regole più severe circa le maglie delle reti.

La rete volante è stata introdotta in Italia tra gli anni cinquanta e i sessanta del secolo scorso ed è una rete derivata dalla rete Larsen, già usata da qualche anno nel Mare del Nord per la cattura prevalentemente di aringhe e che è stata modificata per adeguarla alle esigenze dell'Adriatico. Oggi, in Italia, è usata prevalentemente in questo mare e sempre a coppia, anche se è possibile il traino con una barca sola, garantendo l'apertura orizzontale con dei particolari divergenti pelagici. Con la volante due pescherecci trainano la rete

ognuno tramite due cavi, in modo che questa possa essere filata a profondità variabili (da qui il nome di "volante"). La tecnica di pesca volante a coppia prevede, a differenza dello strascico che "pesca" sul fondale, il traino di un'unica rete da parte di due imbarcazioni a mezz'acqua o sfiorando appena il fondo. Impiegata prevalentemente nell'Adriatico è particolarmente indicata per la cattura di alici, sardine, sgombri e aguglie. Nel sistema volante a coppia ogni imbarcazione traina due cavi della rete. Dai due lati della rete parte un cavo dalla mazzetta superiore e uno da quella inferiore. La rete volante ha in tutto quattro mazzette e quattro lime: lima da sugheri, lima da piombi e due laterali. La possibilità di pescare in superficie, a mezz'acqua o vicino al fondo dipende dalla lunghezza del cavo filato e dalla velocità di pesca. Il corpo della rete è composto da quattro parti che sono a due a due uguali: le due parti laterali e la parte superiore ed inferiore. La rete per la pesca al paro o paranza è formata da un sacco conico lungo mt.20-30, compreso tra due pareti dette braccia o vanne lunghe da mt.50 a mt.120 e terminanti ciascuna con una stazza di legno destinata a tenerle aperte, in modo da fare ala alla bocca della rete in trazione. Alla stazza è unito per

davanti un sistema di corde e/o mazzette di sparto attorcigliate tra loro e convergenti ciascuna a un grosso cavo di canapa lungo da 200 a 300 metri con il quale la rete è rimorchiata.

La guerra delle alici: La nuova tipologia di pesca alla volante ben presto fu appannaggio nell'Adriatico degli equipaggi delle marinierie di Trani, Bisceglie, Molfetta e Mola di Bari, che a partire dagli anni '80 del secolo scorso trasferirono le loro barche nell'Adriatico centrale, nei porti di Ortona, Giulianova, San Benedetto del Tronto per effettuare le loro campagne di pesca.

Le diverse esperienze con la marineria locale, ma soprattutto le diverse consuetudini locali rispetto a quelle della Terra di Bari ben presto scatenarono quella che è passata sulle pagine dei quotidiani locali come la guerra delle alici. Specie a San Benedetto del Tronto dove i pescatori locali molte volte impedirono ai pescatori tranesi lo scarico del pescato ed obbligandoli a dirigersi verso i porti di Civitanova Marche e di Sant'Elpidio. Ma aspre divergenze scoppiarono anche a Giulianova e non di rado dovette intervenire l'Autorità marittima per calmare gli animi.

Per poter giungere per primi sui banchi da pesca, la marineria pugliese spesso usciva con il mare in condizioni proibitive

sfidando gli equipaggi marchigiani ed abruzzesi che restavano a terra.

Il 12 ottobre del 2007 il mare chiese il suo tributo umano. Erano uscite con mare grosso e forte vento due pescherecci di stanza a Giulianova, il Nuovo Santa Barbera della flottiglia di Bisceglie ed il Venere che di conserva pescavano alla volante, per le proibitive condizioni del mare mentre il Nuovo Santa Barbera cercava di entrare nel Porto di San Benedetto del Tronto, verso le due di notte urtava contro la diga del Molo sud, subendo una grossa falla all'imbarcazione. Allertata la Guardia Costiera da parte dell'altro motopeschereccio Venere, sei membri dell'equipaggio riuscivano a porsi in salvo, mentre il marinaio più giovane, un ragazzo di sedici anni pagava il suo tributo al mare. Ma la guerra delle alici non si fermò, i pescatori locali lamentavano il mancato rispetto delle consuetudini locali, come non prendere il mare quando rimangono a terra i pescatori

locali, non immettere sul mercato ittico quantitativi troppo cospicui per non abbassare i prezzi, non abusare della pesca sotto costa o della pesca delle taglie sottomisura, non superare le duecento casse di pescato. Regole non scritte che evidentemente a San Benedetto sono state trasgredite più volte. Ma la marina di San Benedetto ignorava i motivi per cui le barche pugliesi affrontavano il mare in qualsiasi condizione e di qual'era il tributo pagato dai nostri marinai. Il 21 gennaio 2009 i giornali marchigiani riportavano la notizia: ULTIM'ORA Giornata movimentata in banchina. La Capitaneria di Porto sta eseguendo dei sequestri di pescato a carico di alcune imbarcazioni pescherecce gestite da marinai tranesi Porto, ricomincia la "guerra delle alici" Ma la guerra non riguardava solo le alici, ma la miseria, la povertà dei banchi di pesca, un mare che si faceva sempre più povero, che molte volte non consentiva una adeguata manutenzione

delle imbarcazioni, come avvenne a Trani quando alle due di notte del 6 marzo 2016, durante una battuta di pesca si aprì una falla sull'imbarcazione del Comandante Giovanni Tedeschi all'altezza della canala del timone provocandone l'affondamento e la morte dello stesso, con grande costernazione dell'intera marineria traneese. Circa un anno prima, sempre un omonimo appartenente alla stessa famiglia era deceduto in acqua durante una battuta di pesca. Nella prima decade del dicembre 2012, a causa di un'ondata anomala era stata la volta di un altro giovane pescatore traneese il ventottenne Francesco Rovereto deceduto a seguito del ribaltamento del motopesca. Il prezzo pagato al mare per lo scarso bottino che i nostri pescatori ne traevano aveva voluto un prezzo troppo alto.

Avv. Vittorio Tolomeo




BONTA' PUGLIESI in STREET-FOOD

Via Benedetto Croce 70, Andria (BT) 76123
Tel.: 0883 884344 - Cel.: Maria: 3401913584 - Giuseppe: 3928800743
E-mail: marisaporidipuglia@libero.it [facebook](#) /Mari - Sapori di Puglia

-RISTORANTE TAVERNA-
PORTANOVA

Piazza Lambert 7, Trani (BT) 76125 - ITALY
Cel.: +39 0883 508386

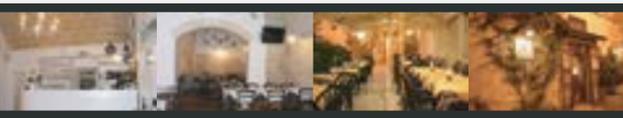
Pizzeria
Trani a Gogò



SEDE ESTIVA: VIA MONGELLI 12 (ZONA COLONNA)
SEDE INVERNALE: VIA POZZO PIANO 40/42
CEL: 347 7083677



Osteria - Braceria
Pizzeria - Forno a legna



Via San Nicola 14-18, Trani (BT) 76125 - ITALY
Tel.: 0883 584783 - E-mail: bucanavarra@libero.it

CHIUSO IL LUNEDÌ NON FESTIVO



EDILFERRO

S.C.R.L.



RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO

BONIFICHE AMIANTO

OPERE IN FERRO

www.ediliziaspione.it

Via Sant Agostino 31, Trani (BT) 76125
Tel: 0883 76 05 11 | Cel: 347 533 59 53



NOX TEMPLARORUM

la difesa del pellegrino

Giovedì 8 Agosto 2019

- Ore 20:00 Piazza Duomo: il Chierico narra le gesta dei Templari
- Ore 20:10 Piazza Mazzini: Partenza dei Templari
- Ore 20:50 Piazza Duomo: Arrivo dei Templari
- Ore 21:20 Piazza Duomo: aggressione alle Pellegrine
- Ore 22:00 Piazza Duomo (lato mare): Briganti alle gogne

- Nel corso della serata sarà raccontata la storia dei templari



NOX TEMPLARORUM

la maledizione della strega

Venerdì 9 Agosto 2019

- Ore 20:00 Piazza Duomo: Chierico narra dell'Ordine Templare
- Ore 20:30 Piazza Duomo: La disperazione delle Pellegrine
- Ore 20:35 Piazza Duomo: Maledizione della strega
- Ore 21:00 Piazza Duomo: Arrivo di Re Federico e i Cavalieri Templari
- Ore 21:30 Piazza Duomo: Agguato al Re Federico
- Ore 21:45 Piazza Duomo: Esorcismo della Strega
- Ore 22:00 Piazza Duomo: Giudizio delle Pellegrine

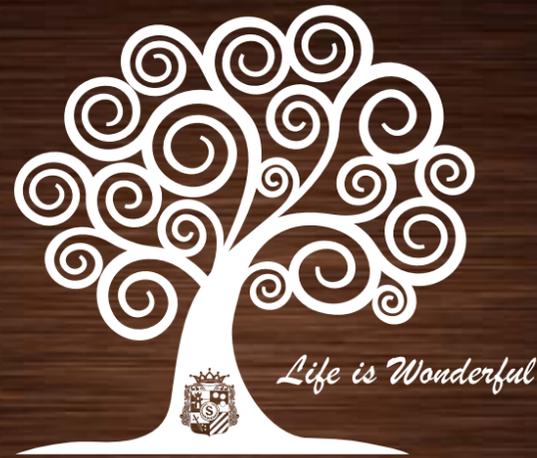
- Nel corso della serata sarà raccontata la storia dei templari

**BAR
RINZIERE**

Via Nicola De Robertis 35-37, Trani
Tel: 0883 588935



Con il Piacere di accoglierti



LO
SMERALDO

ROYAL WEDDINGS

CANOSA DI PUGLIA

Scopri i grandi vantaggi
e le esclusive promozioni.
Ti Aspettiamo!

www.losmeraldo.it - seguici su   "lo smeraldo weddings & events"



LE NOZZE DI RE MANFREDI

l'incontro di Elena e Manfredi

Sabato 10 Agosto 2019

- Ore 19:30 Piazza Re Manfredi: esibizione dei musicisti e giullare
 - Ore 20:00 Castello Svevo: Araldo racconta la storia dei Reali
 - Ore 20:10 Palazzo Beltrani uscita 1° corteo di Re Manfredi con corteo
 - Ore 20:20 Palazzo Beltrani uscita 2° corteo di Elena Comneno con corteo
 - Ore 20:40 Piazza Quercia: Incontro dei Reali
 - Ore 21:20 Castello Svevo Festeggiamenti in onore dei Reali
 - Ore 22:10 Piazza Re Manfredi: esibizione di musicisti e giullare
- Nel corso della serata sarà raccontata la storia degli Svevi



LE NOZZE DI RE MANFREDI

i festeggiamenti

Domenica 11 Agosto 2019

- Ore 20:00 Piazza Re Manfredi: esibizione di musicisti e giullare
 - Ore 20:30 Piazza Re Manfredi: Celebrazione delle nozze
 - Ore 21:00 Piazza Re Manfredi: Festeggiamenti in onore dei Reali
 - Ore 21:40 Piazza Re Manfredi: Corteo Storico per le vie cittadine
 - Ore 22:10 Piazza Re Manfredi: esibizione di musicisti e giullare
- Nel corso della serata sarà raccontata la storia degli Svevi



COFFEE TIME di Luca & Maria - Via Andria 65/C, Trani - 3662254637

LA DAMA DI CORTE

La condizione femminile nel medioevo, lo stato d'inferiorità della donna era ritenuto naturale anche dalle donne stesse. Questa condizione d'inferiorità non indicava però un disprezzo: la donna meritava di essere particolarmente riverita ed apprezzata. La concezione cristiana diceva che se da un lato la donna era ritenuta inferiore perché Eva era stata creata dalla costola di Adamo, dall'altro Maria, rappresentava una delle più alte figure della teologia cristiana. Nella figura della regina o della nobildonna queste due concezioni si fondevano benissimo. La regina o la nobildonna si trasferiva frequentemente insieme al marito ed era preposta all'intera amministrazione del palazzo, partecipando così anche alla gestione del tesoro reale o signorile. La consorte influiva molto sulla politica del marito. Era frequentissimo che, la regina o la nobildonna madre, rimasta vedova, tenesse la reggenza del regno o delle proprietà familiari con la mas-

sima autorità e il massimo rispetto dei vassalli. La donna poteva disporre personalmente dei propri beni, con l'aiuto di un balivo o di un amministratore, e comunque in assenza del marito a lei spettava la totale gestione degli affari politici e amministrativi. Seppure la donna avesse considerazione nella vita sociale, le rimaneva l'etichetta di essere debole per natura, bisognosa di protezione e relativamente priva di diritti. La distinzione tra i sessi era ritenuta una condizione naturale. Nella vita di corte la maggior parte delle donne che vivevano nel feudo erano o contadine o serve. Tra queste ultime, conducevano un'esistenza privilegiata le ancelle della castellana: riunite attorno a lei, ricamavano, cantavano, raccontavano fiabe, partecipavano ai divertimenti e ai banchetti. Buona parte del giorno era impiegata lavorando. Tutte le donne sapevano cucire, filare, tessere, ricamare. Il nobile signore doveva amministrare le sue proprietà, presiedere le controversie giuridiche, tenere le relazioni con i sudditi mentre i cavalieri si allenavano con le armi. Le donne erano intente all'amministrazione del castello, alla supervisione dei servi, all'organizza-

zione dei servizi. La giovane sposa imparava presto ad accettare l'autorità del consorte e a sopportarne l'assenza durante i lunghi periodi di guerra, quando da lui era affidata alla protezione (e alla sorveglianza) di fedeli cavalieri. Di solito la castellana metteva al mondo numerosi figli, che erano però allevati dalle nutrici. Il suo compito infatti era piuttosto quello di sovrintendere alle attività domestiche e ai doveri di ospitalità nel castello. Si trattava di intrattenere gli ospiti; filare e tessere tovaglie, lenzuola e vestiti; sorvegliare la preparazione di tutti i cibi che quotidianamente erano consumati dai numerosi abitanti del castello: dare direttive per la produzione della birra e del vino, del burro, dei formaggi, dei prosciutti e persino delle candele. Inoltre, la castellana amministrava il bilancio familiare. Le spese erano programmate e suddivise tra le varie esigenze: andamento del castello, paghe dei dipendenti, elemosine ai poveri e alla Chiesa, acquisto di stoffe preziose, gioielli e doni. Se il feudatario cadeva prigioniero, era la moglie che raccoglieva il denaro per il riscatto: comunque, in sua assenza, lo rappresentava in tutte le funzioni. Se

poi il marito moriva senza figli, la donna diveniva sua erede, proprietaria delle sue terre: come tale poteva essere nominata vassallo e, nel caso di assedio al castello, lo difendeva insieme ai cavalieri. La vita quotidiana, uomini e donne dedicavano abbastanza tempo alla cura e all'igiene personale. Facevano spesso il bagno con sostanze detergenti ed emollienti, si acconciavano con attenzione i capelli. Mangiavano con le mani, in piatti comuni, passandosi l'altro solo il coltello comune per tagliare le vivande. Ossa, avanzi, scarti masticati si buttavano nel piatto da portata e sempre dallo stesso piatto si prendeva un nuovo boccone. Per organizzare una festa nel medioevo era necessaria un'occasione: un matrimonio, un'incoronazione, il ritorno da un viaggio o da una campagna militare oppure le festività religiose. La festa cominciava con la celebrazione della messa e poi dalla chiesa si trasferiva nel salone da pranzo dove erano imbanditi fastosi banchetti. Mentre gli invitati mangiavano si esibivano giullari, ballerini, ma anche poeti, trovatori e attori. Ma banchetti, musica, danze e manifestazioni artistiche facevano solo da cornice al momento

culminante di una festa: il torneo. Nelle corti principesche cominciava inoltre a svilupparsi un fenomeno simile a quello della moda che divenne in seguito una componente essenziale della vita di corte. Gli indumenti indossati dalla dama medievale, le donne non indossavano le brache ma talvolta si cingevano il petto con un velo di mussolina a mo' di reggiseno. La tunica poteva essere di due tipi: quella normale era una semplice veste lunga fino a metà polpaccio, mentre quella composta, comparsa verso il 1180, comprendeva un corsetto aderente, una larga fascia che sottolineava la vita e una gonna lunga aperta su entrambi i fianchi. Lo scollo era sempre ampio e rotondo, le maniche lunghe e svasate a partire dal gomito. Le tuniche più belle erano di sciaminto, col corpetto goffrato, la gonna pieghettata sul fondo, adorne di ricami e di galloni. Per quel che concerne le calzature, la moda prediligeva i piedini minuscoli, i tacchi abbastanza alti, il passo ondeggiante e accuratamente studiato. Il mantello femminile era una pellegrina semicircolare che non era chiusa sulla spalla come quella degli uomini ma sul petto, con alamari

e lacci alla cui confezione si dedicava sempre molta cura. La pettinatura variava secondo l'età: le fanciulle e le donne più giovani portavano i capelli con la scriminatura al centro e due trecce che scendevano sul petto, talvolta lunghe fino alle ginocchia. Dopo il 1200 la moda delle lunghissime trecce tende a scomparire per lasciare il posto a capelli più corti tenuti fermi da un cerchietto e lasciati fluttuare sulle spalle. Prima di uscire di casa o di entrare in chiesa ci si copriva la testa con un velo di mussolina di lino o di seta. Le donne adulte portavano una grossa crocchia avvolta in una specie di foulard annodato e sormontato da una banda che cingeva la testa orizzontalmente. Naturalmente i bei vestiti lungamente descritti nelle opere poetiche o dipinti nei codici, si riferivano agli abiti delle feste e non a quelli del quotidiano, quando le donne indossavano lunghe sopravvesti di lana grezza.

Enciclopedia del sapere – 9° volume
Fratelli Fabbri Editori.
Enciclopedia "La vita Meravigliosa" –
9° volume Edizioni M. Confalonieri.



Le Favole di Esopo

TOELETTATURA - ACQUARIOLOGIA - ORNITOLOGIA

Via Giovanni Bovio 137, Trani (BT) 76125 - ITALY

f Le Favole di Esopo
g+ lefavolediesopo@gmail.com
☎ Tel: 0883 826485





Via Malcangi 66 - 70059 Trani (BT) | Tel./Fax: 0883 485586
www.punto-posta.it | info@punto-posta.it

LE SCARPE

Vari tipi di scarpe vennero usate durante i differenti periodi dell'epoca medievale. Ad esempio, durante l'alto medioevo, le scarpe che venivano maggiormente utilizzate erano un semplice pezzo di pelle arrotolato intorno al piede e legato con dei lacci. Le tendenze e la moda del tempo, si diversificarono man mano che si avanzava nel tempo. Similmente, durante il periodo basso medioevo, iniziò ad essere usato il cuoio o pelle più robusta; il materiale e lo stile ebbero il compito di riflettere lo status sociale di chi le indossava. Le scarpe medievali erano varie sia per stile che per il materiale utilizzato, ad esempio, in Francia, Spagna e Italia veni-

vano usati una specie di sandali chiamati Alpagata molto famosi durante l'epoca medievale. Tra il clero, veniva usata una scarpa chiamata Caliage, che era molto simile al modello del sandalo romano. Altre scarpe tipiche medievali erano le Calopedes, Buskin, Corked e molte altre. Il materiale principale per costruire le scarpe era la pelle, veniva usata una diversa qualità a seconda di dove ci si trovava. La qualità della pelle nei primi secoli del medioevo era bassa, poi con l'avvento delle Crociate e degli scambi commerciali in tutta Europa, si rafforzò il commercio anche verso l'Asia, consentendo di acquistare ed avere a disposizione pelle di maggiore qualità, e a prezzi abbastanza contenuti rispetto ai secoli precedenti. Altri materiali usati furono la lana e la pelliccia. Le scarpe maschili erano varie e di diversi stili: nei villaggi era comune indossare scarpe che erano lunghe fino sopra il ginocchio, erano legate da lacci frontalmente. Le scarpe per i nobili e cavalieri venivano fatte con materiale di ottima qualità e costruite con tacchi bassi. Le scarpe da donna erano uguali a quelle degli uomini, ovviamente alcuni modelli erano esclusivamente femminili, ma si distinguevano anche a seconda del ceto sociale, quindi se popolana oppure nobile. Le più note scarpe medievali femminili erano le Turnshoes. Queste scarpe erano costruite con uno spessore maggiore e di pelle leggera. Mentre per le popolane, erano costruite con una pelle di bassa qualità o comunque di lana o pelliccia a seconda dei periodi. Per concludere, i nobili durante l'alto medioevo usarono scarpe molto semplici e poco elaborate, a differenza del basso medioevo, dove lo stile e l'eleganza ebbero notevole importanza con tessuti pregiati: le scarpe erano costruite con materiali differenti di altissima qualità e con uno spessore maggiore.



©Historie Madievali

©foto: Fragment of Saint Mark altarpiece, by Arnau Bassa, at Manresa Seu (church of Saint Mary): saint Anian of Alexandria repairing Mark's shoes



CALZATURE DUE CUORI

----- DI BARATTA CRISTIAN

Via Papa Giovanni XXIII n°101/105
Trani (BT) 76125 - ITALY
calzaturebaratta@gmail.com

CALEO ANTONIO

CALZATURIFICIO

61^ Strada a Denominarsi
Trani (BT) 76125 - ITALY
TEL/FAX: 0883 587500
EMAIL: calcileoantonio@libero.it

DI GREGORIO ISABELLA

CALZATURIFICIO



61^ Strada a Denominarsi 23
Trani (BT) 76125 - ITALY
CEL: 348 5545974 | 349 3089991



Via Badoglio 24-28, Trani (BT) - 0883 950554
Via Cappuccini 23-25-27, Andria (BT) - 0883 950009
www.nuovoios.it



Tel: 080 3953321
E-mail: piccoliamicisport@visrgilio.it

www.piccoliamicisport.com

Via Imbriani 171
Bisceglie (BT) 76011

I TAMBURI

Nato dalla passione, coeso dall'amicizia e maturato dall'impegno, il gruppo "Tamburi di Trani Tradizioni" è oggi una realtà nota della città di Trani. Grazie alla voglia di fare e alla passione per le percussioni un ristretto gruppo di giovani ha avuto, l'idea di unirsi e formare un gruppo di tamburi medievali. Così nel 2012 i primi componenti hanno dato il via alle attività, l'entusiasmo e l'impegno hanno fatto sì che già dopo alcuni mesi il nucleo iniziale ha svolto le prime manifestazioni in ambito locale. Col passare del tempo la partecipazione è aumentata e il numero dei componenti di pari passo. Dopo soli pochissimi anni di vita i "Tamburi di Trani Tradizioni" aiutati dalla riconoscenza del pubblico, hanno avuto l'onore di poter partecipare a numerose manifestazioni importanti italiane. Ad oggi i Tamburi di Trani Tradizioni godono di una notevole notorietà e partecipazione, infatti la fascia sociale del gruppo interessa sia grandi che piccoli. I Tamburi di Trani Tradizioni rappresentano un'importante realtà all'interno dell'Associazione, che dimostra come, nonostante la giovane età, i ragazzi siano capaci di produrre e coltivare l'arte e la passione.



CAMPAGNA AVIS PROVINCIALE BAT

TOH! PRENDI QUESTO

CERTI GESTI SI FANNO

QUESTA ESTATE VIENI A DONARE SENGUE..



..UNA SOLA DONAZIONE PUO' SALVARE MOLTE VITE!

AVIS Trani - C.so M. R. Imbriani, 209 - Trani
Tel. 0883765365 - Cell. 3929162071
www.avistrani.it - trani.comunale@avis.it

f Avis Trani avistrani



FARMACIA
BIONDI

DIETETICA/SPORTLINE - PREPARAZIONE GALENICHE - DERMO COSMESI
FITO TERAPIA/ERBORISTERIA - OMEOPATIA/VETERINARIA
- ALIMENTARI PER CELIACHIA/DIABETE/NEFROPATIA

Farmacia Biondi S.a.s. di Rosanna Biondi
Via Tommaso Perna 2, Trani (BT) 76125 - Italy
Tel.: 0883 582674 - Fax: 0883 582674 - E-mail: fcabiondi_1@libero.it



FARMACIA
Superga

Trani - Via Superga 87

farmaciasupergasnc@libero.it - Tel: 0883 509598 - Farmacia Superga



ITALABRASIVI S.R.L.

FERRAMENTA - MANIGLIE - ACCESSORI
ABRASIVI - TENDAGGI - COLORI

C.so VITTORIO EMANUELE, 160 - TRANI



LAVORAZIONI IN FERRO

Emanuele di Lernia

Via Angelo de bramo 26
Trani (BT) 76125 | 339 4910564



FC
Falegnameria Carbonara

Via Barletta 68, Trani (BT) 76125
Email: f.carbonara@alice.it
Telefono: 3393273398

TRANI TRADIZIONI

I DRAGHI

Mistero, enigma ed esoterismo sono i fondamenti di ogni loro esibizione. I Draghi, giocolieri e sputa fuoco, affascinano da anni gli spettatori con i loro movimenti, giochi e astrusità di fuoco. Ormai protagonisti dei notori festeggiamenti al Castello Svevo di Trani, presenti non solo nelle varie manifestazioni storiche della Puglia, al MedFest di Buccheri (Sr) Sicilia, ma anche feste di vario genere come il carnevale di Trinitapoli e Palo del Colle. Solidali come via Andria in festa a natale e alla giornata internazionale dedicata all'autismo dello scorso due aprile. Sono inseriti nella rete rievocativa d'Italia. Sotto il segno del drago di Trani incantano il pubblico ad ogni loro getto di fuoco. Un'Equipe di 14 Artisti (giocolieri, e sputa fuoco) si esibiranno in uno show itinerante e di grande coinvolgimento dei bambini, ragazzi e adulti presenti, alternandosi in scena, con i loro numeri di giocolieri con diversi attrezzi di fuoco.



Jsabel
di tutto, di Più...

uomo | donna | bambino

Via Postumia 2
Trani (BT) 76125 - Italy
+39 0883 955994

SEGUICI SU



BASSI

passione arredo

Via Superga 250, Trani (BT) 76125 | Tel: 0883 491089 Fax: 0883 492482 - facebook
bassi.arredi@libero.it | www.bassipassionearredo.it





Trattoria - Braceria
Mari
 Brace a carbone
 Antipasti caldi - Dolci di Mari

facebook /Braceria Trattoria Mari Trani
 braceriamaritrani@gmail.com | www.braceriamaritrani.it

I CAVALIERI

Il gruppo dei cavalieri di Trani Tradizioni nasce sullo stimolo della passione per la storia e la cultura della nostra terra da parte di un gruppo svariato di giovani e meno giovani di Trani. Si forma con l'intento di mantenere e diffondere la cultura e la storia Sveva della Città di Trani e non, dedicandosi con particolare riguardo al periodo del Medioevo.

I Cavalieri di Trani Tradizioni con il loro lavoro intendono riproporre nei costumi, nelle attrezzature, nello stile delle loro esibizioni nel periodo medievale, periodo in cui a Trani, nel corso dei secoli, si alternavano momenti di pace e guerre, ove si sono succeduti nelle varie dominazioni fino a che non raggiunse il suo massimo splendore sotto la dominazione Sveva e l'influenza templare.

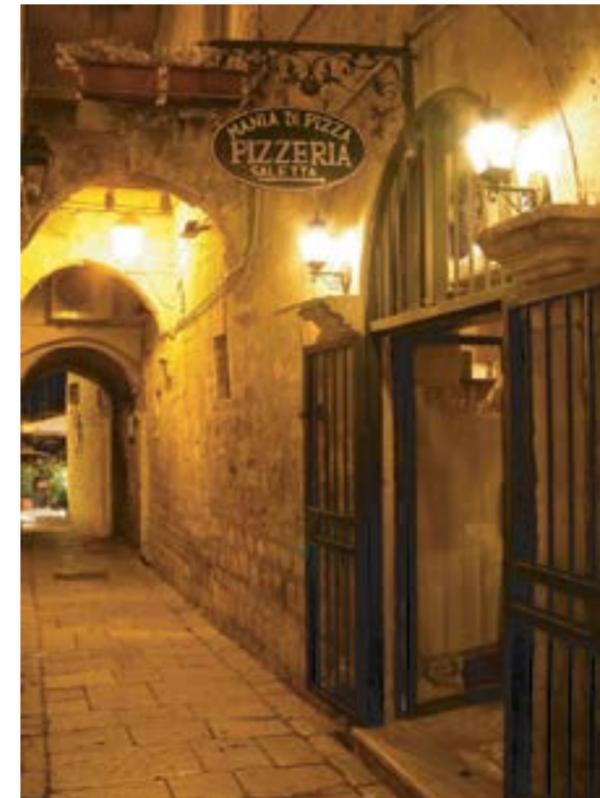
E' questa, in sintesi, la motivazione che ha spinto i membri a realizzare un progetto associativo che ha l'intento di approfondire, appunto, lo studio della storia e della cultura del nostro territorio al fine di creare " un contenitore della memoria" per il piacere della conoscenza e per altri progetti di ampio respiro culturale.



C.so Vitt. Emanuele 138, Trani (BT) 76125 - ITALY
 Tel.: +39 0883 764958 | Cel.: +39 347 802 7007



Via Banchina al Porto 12, Trani (BT) 76125 - ITALY
 Cel.: +39 347 802 7007



Via Statuti Marittimi 38, Trani (BT) 76125
 Cel: 349 2862016 | Tel: 0883 955819

Saletta interna in Vico Maria Ciardi 5
 Per tutte le nostre novità seguiteci su:

facebook.  tripadvisor



PASTA ALLA CRUDAIOLA

Ingredienti per 4 persone

- pomodori freschi
- polposi e salsati
- 1 piccola forma di ricotta dura o, in alternativa, marzotica
- peperoncino fresco
- olio extravergine di oliva
- basilico fresco
- origano
- aglio a volontà
- pasta*

Procedimento

Sminuzzate i pomodori, conservando anche la buccia, riponendoli in una terrina. Schiacciate l'aglio -levandone la camicia - e il peperoncino, dopodiché, spezzettate il basilico a mano e aggiungete tutto quanto ai pomodori. Irrorate il tutto con olio a volontà, unendovi infine anche dell'origano. Lasciate riposare la vostra preparazione per alcune ore. Lessate la pasta (meglio se i cavatelli), quindi versate all'interno e rimestatela, grattugiando anche del formaggio.

*Formato di pasta a vostra scelta (noi vi abbiamo suggeriamo le orecchiette o cavatelli).



TROFIE CON GAMBERI E CREMA DI CARCIOFI

Ingredienti per 4 persone

- 300gr di gamberi
- 200gr di sepioline
- 300gr di trofie
- 200gr di carciofi
- un grappolo di pomodorini
- 1/2 litro di brodo vegetale
- 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 1/2 cipolla
- Un cucchiaino di prezzemolo
- 1/2 bicchiere di vino bianco
- sale e pepe

Procedimento

Pulire i gamberi e sepioline. Dividete a metà per il lungo le sepioline e i gamberi. In una padella fate soffriggere la cipolla tritata con 2 cucchiaini di olio, unite parte dei carciofi tagliati a listerelle e il brodo vegetale, fate cuocere a fuoco lento per circa 10 minuti. Passate al mixer il composto e filtrate la crema tramite un colino. In una padella, fate saltare, con il restante olio, le sepioline e i gamberi aggiungendo le listerelle di carciofi rimasti. Cuocete per circa 3 minuti, versate il vino e continuate a fuoco dolce fino alla completa evaporazione. Aggiungete i pomodori tagliati a listerelle e aggiustate di sale e pepe. In una pentola contenente abbondante acqua salata, lessate le trofie e scolatele al dente. In un piatto da portata, stendete un velo di crema di carciofi, versate la pasta, condite con la salsa i gamberi e guarnite con un prezzemolo tritato.

Delizie delle Carni e Salsumi



da Mauro

Rivenditore Autorizzato Marcio

Primi e Secondi Piatti Mare & Terra...
... e tantissime altre specialità

Mauro ed Emanuela da anni scelgono i prodotti per le delizie delle carni con cura e soddisfacendo le necessità dei loro clienti.



di Andrea Di Lernia

APERTO DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA

Specialità di Primi e Secondi Piatti d'Asporto - Saletta interna
Prenotazioni per Buffet

TRANI - Piazza XX Settembre, 16 - Angolo Via Cavour
Orario continuato 10:00/16:00 - Prenotazioni 349 6535029

SERVIZIO A DOMICILIO - Corso Imbriani 204 ang. Via G. Festa - TRANI - Tel: 0883 50 74 95



MELANZANE SOTT'OLIO

Ingredienti

- melanzane
- peperoncino
- spicchi d'aglio
- olio extravergine d'oliva
- aceto di vino bianco
- Sale (quanto basta)
- aromi a piacere

Procedimento

FASE 1

Lava accuratamente le melanzane, tagliale a fette spesse (almeno 1 cm). Riempi un vasetto fino all'orlo alternando melanzane, sale grosso e aceto caldo. Pressa per ridurre l'aria in eccesso. Aggiungi l'aglio e un ciuffo di prezzemolo alla fine. Pressa le melanzane con un peso e lascia riposare per 24 ore.

FASE 2

Elimina il liquido, sciacqua e asciuga le melanzane. Sterilizza i barattoli in forno a 130 gradi per 15 minuti o in acqua bollente. Versa nel vasetto sterilizzato uno strato di olio e le prime fette di melanzana. Alternando melanzane, olio e aromi che preferisci (aglio, timo, peperoncino, ecc). Rabbocca ogni barattolo con l'olio, cerca di lasciare meno spazio possibile all'aria. Completa con gli aromi che hai deciso di utilizzare. Chiudete i barattoli, solo dopo essersi accertati che le melanzane siano completamente coperte di olio. Conservare in luogo buio, fresco e asciutto. Attendere almeno qualche settimana prima di mangiarle.



BRANZINO RIPIENO ALLA CORSA

Ingredienti per 4 persone

- 4 branzini da porzione
- 200gr di ricotta
- 60gr di mollica di pane
- un dl di latte
- uno spicchio d'aglio
- Un rametto di timo
- mezza cipolla
- 50gr di pancetta affumicata a fette
- Mezzo litro di brodo di pesce
- olio extravergine di oliva
- sale e pepe nero

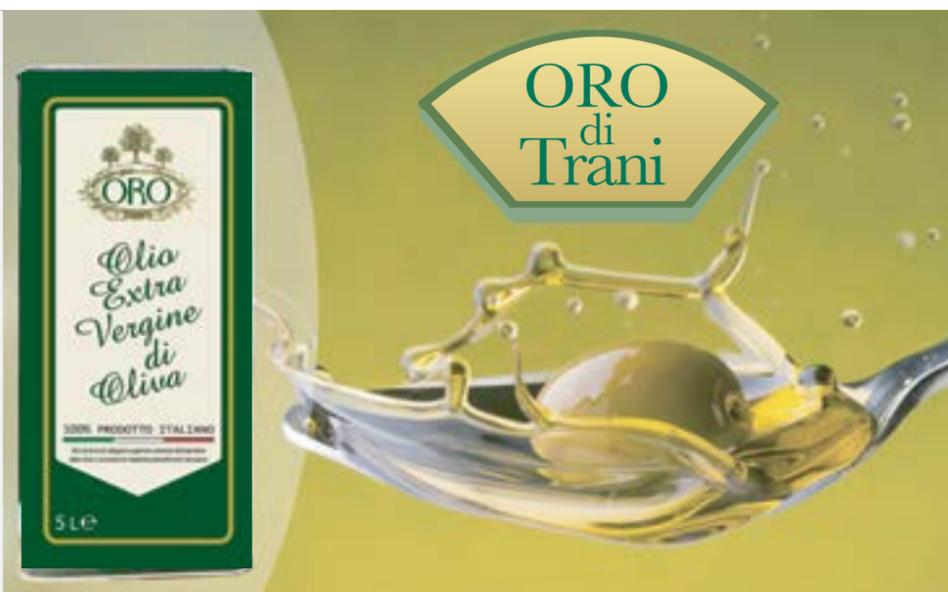
Procedimento

Spezzettate la mollica di pane, impastatela in una ciotola con il latte, la ricotta, una presa di sale, una manciata di pepe, l'aglio e la cipolla sbucciati e tritati finemente e un cucchiaino di foglioline di timo lavato e asciugato. Pulite i branzini, eliminate anche le branchie, squamateli, lavateli ripetutamente sotto il getto dell'acqua fredda e asciugateli bene con carta da cucina. Mettete un pizzico di sale internamente e incidete i fianchi con vari tagli paralleli. Riempite la cavità addominale con il composto di ricotta, tagliate la pancetta a striscioline e inseritele nei tagli che avete creato. Trasferite i branzini in una pirofila, versate il brodo cuoceteli in forno già caldo a 180° per circa 40 minuti. Condite i pesci con un filo di olio crudo e servite.

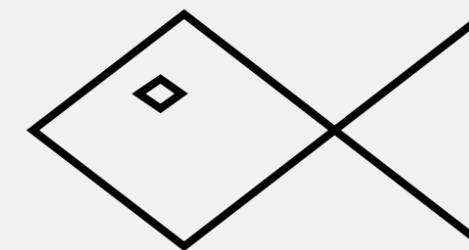
FRANTOIO ORO DI TRANI SAS
DI BETTI VINCENZO & C.

S.P. 130 TRANI-ANDRIA KM 2.00
TRANI (BT) 76125 - ITALY

TEL.: 0883 953220
EMAIL: INFO@ORODITRANI.IT
WEB: WWW.ORODITRANI.IT



Pescheria
di Balducci Domenico



Qualità al servizio del cliente



LA SEQUENZA DEI VINI

L'estate è ormai esplosa e le cene o i pranzi alla maniera dei bacchanali romani, hanno lasciato spazio a insalata, mozzarella e prosciutto e melone. Mettiamo il caso però che, in occasione del Ferragosto magari, abbiate in programma un pranzo che preveda più di un paio di portate, più di una semplice insalata di riso. In questo caso, e per qualsiasi occasione simile, può farvi comodo la regola della bilancia. Vedremo infatti come scegliere i vini in funzione di un menù lungo e variegato, quando al tavolo siedono molte persone e quindi, presumibilmente, sarà maggiore il numero di bottiglie consumate. Stiamo parlando sostanzialmente di quella che viene detta la giusta sequenza dei vini a tavola, da dove partire, con quale vino finire. Vanno presi in considerazione alcuni aspetti, anzi per meglio dire alcune caratteristiche del vino, che determineranno la sua posizione nella scaletta di servizio. Prima di tutto la struttura, parametro sempre fondamentale, che deve essere in crescendo, partendo cioè da vini più leggeri per arrivare a vini più strutturati. Si dovrà considerare anche l'alcolicità e partiremo da vini meno alcolici, per terminare con vini più alcolici. Poi l'età, anche in questo caso in crescendo, prima i vini più giovani, poi quelli più a lungo affinati. Partiremo presumibilmente con una bollicina, magari uno spumante bianco secco (anche DRY), facile e fresco, ottimo come aperitivo, sui primi antipasti o sul crudo. Dopo le bollicine può essere il turno dei vini bianchi, partendo da quelli più giovani e leggeri, per finire con quelli più invecchiati. A seguire, non dimentichiamo i vini rosati, che andranno serviti dai più giovani ai più vecchi, possibilmente incrementando alcool e soprattutto struttura. E non dimentichiamoci dei vini rossi andranno serviti dai più giovani e meno corposi ai più maturi e strutturati. A questo punto saremo probabilmente arrivati al dolce, e con i dessert abbiniamo i vini dolci, come ad esempio i passiti. Terminato il pasto, è il momento della poltrona e della riflessione, accompagnata da un buon bicchiere di vino fortificato, ad esempio un Porto o un Marsala. Infine, davvero per ultimo, un distillato: una buona grappa bianca ad esempio.



SPORCAMUSS

Ingredienti

- 1 rotolo di pasta sfoglia rettangolare
- zucchero semolato q.b
- 1 tuorlo
- 3 cucchiaini di zucchero,
- 2 cucchiaini di farina
- 250 ml di latte
- la scorza di un limone
- i semi di una bacca di vaniglia
- 1 pizzico di sale
- 150 ml di panna fresca
- zucchero a velo

Procedimento

Scaldare il forno a 180 °C. Ritagliare con un coltello affilato circa 16 quadrati uguali di pasta sfoglia. Disponeteli su una teglia rivestita di carta forno e punzecchiate con una forchetta. Cospargete i quadrati con dello zucchero semolato e infornateli. Cuoceteli per circa 20 minuti, fino a quando non saranno diventati dorati. Portate a ebollizione il latte aromatizzato con la scorza grattugiata di mezzo limone e i semi di una bacca di vaniglia. Una volta caldo, spegnete il fuoco e lasciatelo intiepidire. Preparate la crema pasticcera: in una ciotola sbattete il tuorlo d'uovo con lo zucchero. Aggiungete la farina e il latte a filo stando attenti a non formare grumi. Trasferite il composto in un pentolino e portatelo sul fuoco. Mescolando con una frusta, portatelo a bollore e cuocetelo per 2 minuti fino a quando non si sarà addensato. Copritelo e lasciatelo raffreddare completamente. Montate la panna e aggiungetela alla crema pasticcera fredda. Scaldare il grill del forno a 180 °C. Componete gli Sporcamuss: sovrapponetevi 2 quadratini di pasta sfoglia farcendoli con la crema. Infornateli per 1 minuto e serviteli caldi, spolverandoli con lo zucchero a velo.



CASALTRINITÀ

ss 544 - Km 44,500 - 76015 Trinitapoli (FG) ITALY - Tel.: 0883 634032
WEB: www.casaltrinita.it | E-mail: info@casaltrinita.it



Boulevard

GELATERIA & PASTICCERIA
ARTIGIANALE



Via Cavour 25, Trani (BT) 76125 - ITALY | Cel: +39 329 6864939



AUTORIPARAZIONI RAFFAELE VINCENZO
VIALE EUROPA 16, TRANI (BT) 76125 - ITALY TEL: 0883 588907 - CEL: 348 7679289
SOCCORSO STRADALE ACI GLOBAL H24 EMAIL: VINRAFFAELE@TISCALI.IT



RIPARAZIONI RAPIDE
ASSISTENZA SINISTRI
VERNICIATURA ECOLOGICA
BANCO DIMA

VIA BARLETTA 74/A, TRANI (BT) 76125 - ITALY
 TEL/FAX: 0883 500792 | AMPACARROZZERIA@LIBERO.IT



Francesco Caffarella
 Agente Generale

Agenzia Generale
 Via San Gervasio, 92/94
 76125 TRANI (BT)
 Tel. +39 0883 489525
 Fax +39 0883 766630
 Cell. 347 6206711
 caffassicurazioni@gmail.com



sede legale: via Bitonto 78/B 70054 Giovinazzo (BA)
 sede operativa: Via dei Papaveri 10 70026 Modugno (BA)
 info@mgesrl.it | Tel: 080 5866801



PIRO FANTASY
 FUOCHI D'ARTIFICIO, FESTE, PALLONCINI

Via Fracanzano 75, Barletta (BT) 76121 - ITALY
 piro.fantasy@alice.it | Tel: 0883 575771

ERVIN cafe
RISTORANTE PIZZERIA

Via Malcangi, 352 - TRANI (BT)
 info: ervincafe@libero.it - 0883.400764 - 339.4614312
 PEC: coratella@gs.telecompost.it - CDFE KRRH6B9 P.I. 05008410721

DOMINICI's
 Le Fontane Danzanti

TELETRANI
 MEDIA PARTNER

FLAMINGO
 Alessandro Grande
 Cell. 377 140797



ACCADEMIA NAZIONALE
 DI ARTE EQUESTRE
IL NERO LUMINOSO



CROCE ROSSA ITALIANA
 VOLONTARIO

PRO LOCO ANDRIA

U.N.P.Pe.

OPER
 Operatori Emergenza Radio
 TRANI

AGORÀ 2.0
 associazione culturale per il pluralismo e la pace
 VIA SAN BENEDETTO 36, CORATO

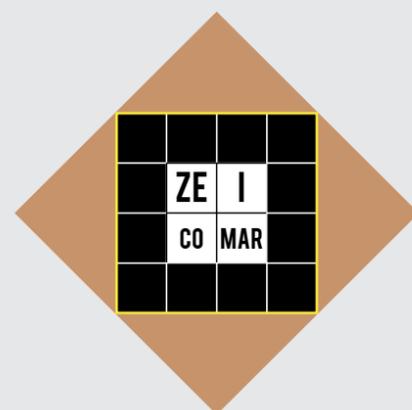
MISERICORDIE
 TRANI

TRANI SOCCORSO

DI PIERRO
NEW MARMI

LAVORAZIONE MARMI

di Luigi Di Pierro
Trani: Via Barletta 82
Barletta: Via Del Gelso 96
Tel: +39 347 7503492



INDUSTRIE E COMMERCIO MARMI
CAVE PROPRIE DI TRANI CLASSICO
BROZETTO - BLOCCHI - LASTRE

76125 Trani (BT) Italy - Via Barletta Km 756+100 - Cas. Post. 146
Tel./Fax 0883 587141 | Email: zeicomarsnc@tin.it



Giuseppe Cortellino | Cel: 347 3126384
E-mail: giuseppe_cortellino@fastwebnet.it

Via Mario Pagano 63, Trani (BT) 76125 - ITALY
www.impresacortellinosas.it
E-mail: info@impresacortellinosas.it

RINGRAZIAMENTI

Direzione organizzativa, Regia, Coreografia, Scenografia

Giuseppe Forni e Angela Magnifico

Consulenza storica: Associazione Culturale Trani Tradizioni, Avv. Vittorio Tolomeo

Dialoghi Evento: Francesco di Tondo

Trucco & Parrucce: CESVIM

Abito Elena Comneno: Francesca Forni

Costumiste: Carmela Muzi, Antonella Di Leno, Letizia di Venosa, Luigia Campese, Antonella Mastromauro, Gabriella Caputo

Service: Audio One Service, Barletta (BT) - Xiao Yan Trani (BT)

Fountain Show: Dominicis

Foto & Video: Francesco Muciaccia & Ass.Cult. Trani Tradizioni

Ufficio Stampa: Aldo Losito

Didattica: Marianna Calefato, Sergio Boccasile, Elisa Raffaele

Si ringrazia l'Ufficio Presidenza della Repubblica, Ministero dei Beni Culturali, Regione Puglia, Amministrazione Comunale, Ufficio: Turismo & Cultura, Tecnico & SUAP, Curia Arcivescovile, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Capitaneria di Porto, AMET, AMIU, Parroco Don Gaetano Lops, Ing. Pietro Cardanobile, Dott. Mauro Spina, Pro Loco della Città di Andria, Rettore della Cattedrale di Trani Don Mauro Sarni, Geometra Antonio Abatangelo, Cobar SPA, SIAE.

Si ringraziano tutti i soci e i figuranti dell'Associazione Culturale Trani Tradizioni, i commercianti e i volontari partecipanti all'evento collaborando e favorendo la realizzazione di questa manifestazione.

Associazioni:

Trani Soccorso, Croce Rossa Italiana, O.E.R.
Confraternita Misericordia d'Italia
Associazione Puglia Federiciana - Andria (BT)
Associazione Polizia Penitenziaria Trani
Trinitapoli in Festa - Trinitapoli (BT)

Giullare: Gianluca Foresi, Orvieto (TR)

Musici: Compagnia la Giostra, Sortino (SR)

Acc. Nazionale di Arte Equestre: Il Nero Luminoso

Mangiafuoco: I Draghi dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni

Team Fireworks: Pirofantasy - Barletta (BT)

Flags Team:

Tamburi dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni
Sbandieratori & Musici "Florentium", Torremaggiore (FG)
Sbandieratori "Fieramosca", Barletta (BT)

Stampa: Imprimatur Group - San Ferdinando di Puglia (BT)

Finito di stampare Maggio 2019

Questa rivista la puoi trovare presso tutte le attività commerciali che hanno sponsorizzato l'evento e online sul sito www.tranitradizioni.com

Tutti i contenuti presenti in questa rivista e pubblicati sul web inerenti alla manifestazione sono di proprietà dell'Ass. Cult. Trani Tradizioni. È severamente proibito la riproduzione degli stessi.

Contatti: Cel.: 348 5181544 | Cel.: 340 5256753 | E-mail.: tranitradizioni.g@libero.it

TRANI
TRADIZIONI
LA SETTIMANA
MEDIEVALE 2019

montrone.net



///WDFEVER.it



TUTTO IL GUSTO DELLA TRADIZIONE.



LA QUALITÀ COME PRINCIPIO